

# Grandi Tascabili Economici

150

In copertina: Shunsho, particolare del *Trittico di Neve, Luna, Fiori*  
dipinto su seta, ca. 1780/1790, Atami Art Museum

Titolo originale: *Zen Poetry*  
© by Lucien Stryk e Takaschi Ikemoto, 1977/1981  
Traduzione di Adriana Ziffer Gallo

Terza edizione: aprile 1999  
Grandi Tascabili Economici Newton  
Divisione della Newton & Compton editori s.r.l.  
© 1983, 1992, 1995 Newton Compton editori s.r.l.  
Roma, Casella postale 6214

ISBN 88-7983-852-0

# Poesie Zen

A cura di Lucien Stryk e Takaschi Ikemoto



Grandi Tascabili Economici  
Newton

*Grandi Tascabili Economici, sezione dei Paperbacks*  
*Pubblicazione settimanale, 28 aprile 1999*  
*Direttore responsabile: G.A. Cibotto*  
*Registrazione del Tribunale di Roma n. 16024 del 27 agosto 1975*  
*Stampato per conto della Newton & Compton editori s.r.l., Roma*  
*presso la Legatoria del Sud s.r.l., Ariccia (RM)*  
*Distribuzione nazionale per le edicole: A. Pieroni s.r.l.*  
*Viale Vittorio Veneto 28 - 20124 Milano - telefono 02-632461*  
*telex 332379 PIERON I - telefax 02-63246232*  
*Consulenza diffusionale: Eagle Press s.r.l., Roma*



## Premessa

*Il tempio, cui si accedeva attraverso uno stretto sentiero di montagna sito a cinque miglia dalla fermata della corriera, si trovava in uno dei distretti più belli del Giappone. Circondato da splendidi aceri, sembrava che da secoli avesse messo lì le radici. Sulla destra vi era un forno con una fila di recipienti appena cotti, sulla sinistra un bell'orto dove era chino un prete, che scrutava con attenzione un'aiuola di ravanelli. Egli mi salutò calorosamente e mi invitò subito a trascorrere lì la notte; per la nostra conversazione si sarebbe dovuto attendere la sera, dopo un suo incontro con i parrochiani — contadini e boscaioli — per discutere di una prossima festa. Notai che ognuno aveva portato un'offerta: frutta, uova, noci; io invece quella volta ero venuto a mani vuote. Venti anni dopo avrei portato con me un libro di poesie Zen, uno dei tanti che avevo tradotto dopo quel primo incontro ispiratore.*

*La poesia era sempre stata parte integrante della mia vita, e il mio interesse per la poesia Zen cominciò proprio in seguito a quella visita. Dopo aver visto a Niigata — nel periodo in cui insegnavo in quel luogo — una mostra di ceramiche, calligrafia e poesie haiku, avevo chiesto ad un amico di presentarmi all'artista. La sera della mia visita scoprii che la vita del prete era dedicata in egual misura alla ceramica e alla poesia: egli parlò con passione di poeti haiku, come Basho e Issa, e nominò grandi maestri Zen che erano noti in poesia, come Dogen, Bunan, Hakuin; nomi che non mi erano familiari.*

*Rimasi poi sconcertato quando egli paragonò le loro opere a quelle di alcuni poeti occidentali, e decisi pertanto di conoscere qualcosa sulla poesia Zen.*

*Mi fece allora un'enorme impressione, che aumentò via via negli anni, questo prete-artista pienamente soddisfatto dal suo rapporto con la terra, le terrecotte, la poesia, che non cercava gli*

*elogi del mondo e che aveva come unica cura la gente che gli viveva accanto. Da allora gli devo tutta la mia gratitudine, sia per il sentimento che ha saputo suscitare in me verso lo Zen, sia per avermi insegnato che ognuno deve cercare di trarre il massimo dalla terra su cui si è insediato, sia essa il Giappone o l'America.*

*Il mio secondo ciclo di lezioni in Giappone lo tenni alcuni anni più tardi a Yamaguchi, la «Kyoto dell'Ovest». Qui, al Tempio Joei dove il grande pittore Sesshu aveva servito come sacerdote nel xv secolo, vi fu un altro incontro che avrebbe lasciato il suo segno.*

*Insieme a Takashi Ikemoto, un mio collega d'Università, stavo intervistando il sacerdote del tempio su quello che doveva in seguito diventare il nostro primo volume di traduzioni di letteratura Zen.*

*Io dissi qualcosa a proposito del giardino che Sesshu aveva creato dietro al tempio — certamente uno dei più bei giardini su roccia di tutto il Giappone —, e le mie osservazioni scossero profondamente il maestro. Allora, con pazienza, egli mi spiegò che per cogliere il significato di un'opera Zen di tale grandezza, avrei dovuto meditare e vivere il giardino con tutto il mio essere. Rimasi confuso e umiliato; ma poiché le traduzioni letterarie mi avevano reso familiari le maniere dei maestri Zen, accettai il suo rimprovero come una sfida. Iniziai così una serie di poesie sul giardino di Sesshu, scoprendo una quantità di cose che mi permisero di progredire rapidamente non solo verso un mio modo più vero di far poesia, ma pure verso un modo più giusto di rendere le poesie Zen.*

*A distanza di anni e dopo aver letto vari libri Zen, ancor oggi penso a quegli incontri come a momenti di rinascita. E ora, dopo numerosi approcci con maestri, poeti e artisti Zen, esce questo libro che contiene poesie tradotte per rendere omaggio a quei seguaci dello Zen che sostengono che la vita del «risveglio» non è un diritto di nascita, ma un qualcosa che va conquistato percorrendo una via che trascende se stessi. Espongo qui le mie esperienze perché esse, benché ordinarie e prive di drammaticità, appartengono a quel genere di esperienze che per lo Zen sono sempre state della massima importanza, poiché portano a riconoscere le possibilità implicite nell'arte e nella vita che, come rivelano le poesie, sono illimitate.*

LUCIEN STRYK

## Introduzione

### I.

L'età d'Oro della Cina, l'epoca T'ang che comprende le dinastie Sung (618-1279 d. C.), iniziò poco dopo la caduta dell'Impero Romano d'Oriente e durò ben oltre la prima Crociata. Essa fu una delle epoche più ricche nella storia dell'uomo, e le sue basi religiose, filosofiche e sociali si andarono via via formando nei secoli precedenti l'avvento della Cristianità; gli uomini che la vissero perfezionarono le loro vite e le loro arti nella certezza di dare significato a un qualcosa che fosse al di sopra di se stessi. Per i molti e grandi artisti del tempo, la poesia e la pittura erano «Vie» — due «Vie» fra le tante, ma particolarmente splendide — per il raggiungimento della «Verità»; e il seguire queste «Vie» rendeva possibile non solo una vita pienamente realizzata, ma pure una calma accettazione delle sue limitazioni. Essi vi intravedevano un processo del divenire, dove ogni minimo particolare in ogni momento dell'esistenza diviene partecipe dell'assoluto. Ciò significava che non si faceva alcuna distinzione tra i dettagli di un paesaggio — rupi, pendii, estuari, cascate — conformati secondo le emozioni dell'artista. Primi piani, sfondi: ogni cosa era parte di questo processo, sia in poesia che in pittura, e lo spirito si rivelava tra le cose di questo mondo.

Sul pendio roccioso, prugni  
In fiore — da dove provengono?  
Come li vide, Reiun  
Danzò lungo tutto il tragitto per Sandai.

Le visioni dell'artista avevano intenti rivelatori; il dipinto, la poesia servivano a mettere gli uomini in contatto con l'assoluto. Si giudicavano le opere d'arte principalmente sulla base di tale concetto: alcune potevano deliziare i sensi, altre esaltare lo spirito, il cui ruolo era considerato supremo; e gli artisti più eccelsi stimavano la capacità dello spirito di rivelarsi nelle loro opere

sotto forme diverse. Per secoli l'Ovest ha identificato il principio estetico che guida quest'arte nella definizione «Il Meno è il Più», confortando questo giudizio con vari aneddoti.

Uno riguarda una gara di pittura effettuata verso la fine della dinastia T'ang, epoca molto ricca di tali eventi e in cui molti competitori dotati erano consapevoli di ciò che poteva significare il successo, essendo cresciuti in una meritocrazia intellettuale e artistica. Posti sotto il giudizio di maestri pittori scelti con molta cura, ad ognuno fu dato un tema da svolgere; quello che si riferisce al nostro aneddoto era «Famoso Monastero tra i Monti». Ai partecipanti fu concesso un bel pò di tempo per meditare prima di por mano ai pennelli. Ne uscirono più di mille vedute di monasteri in piena luce, in ombra, sotto gli alberi, ai piedi della montagna, sui declivi, sulle cime, vicino ad un corso d'acqua, tra le rocce; e ad ogni stagione. Montagne di ogni dimensione e forma, con la stessa ricchezza di variazioni di una carta topografica. Poiché era stato sottolineato che il monastero era «famoso», abbondavano i monaci, o al lavoro o in preghiera, di qualsiasi età o condizione. La gara fece nascere opere destinate ad essere ammirate nei secoli a venire. Ma ecco il quadro vincente: non vi compariva nessun monastero, soltanto un monaco sostava in meditazione, sopra un ponte di montagna avvolto nella nebbia. Nulla di più. Evocando semplicemente un'atmosfera, il monaco sapeva che il suo monastero era tutt'intorno a lui, presente nella nebbia, più bello di quanto qualsiasi mano avrebbe potuto dipingerlo. L'artista doveva aver imparato dal Taoismo di Lao Tzu o dallo Zen di Hui-neng, che definire significa limitare.

## II.

Lo Zen iniziò la sua rapida crescita nella prima Cina della dinastia T'ang, come prodotto dello sviluppo del Buddismo da poco introdotto dal monaco indiano Bodhidharma — il quale era arrivato in Cina nel 520 —, e del Taoismo, la filosofia che imperò per alcune migliaia d'anni tra poeti e pittori. Lo Zen adottava una disciplina di rigorosa ispirazione e insisteva sulla suprema funzione della meditazione, per cui i suoi templi e monasteri furono paralisi per chiunque cercasse la verità in un arco di tempo comprendente le dinastie T'ang, Sung e Yuan, quest'ultima oscurata poi dal fenomeno Mongolo. I maestri Zen, guide religiose e spesso essi stessi poeti e pittori, formulavano giudizi concernenti il livello della conoscenza spirituale dei loro discepoli — artisti



sulla base delle opere da questi eseguite. Né prima né dopo di allora l'arte ebbe un ruolo così importante nella vita della comunità, e vi sono innumerevoli esempi che dimostrano l'influenza di poesie o dipinti sullo sviluppo della stessa filosofia Zen. Uno di questi esempi riguarda il Sesto Patriarca Hui-neng, che fu nominato successore di Hung-jen soprattutto per la potenza della sua poesia sull'Illuminazione:

*L'albero della perfetta saggezza*

Non era albero in origine,  
Né ha il limpido specchio  
Cornice alcuna. Natura-Buddha  
Chiara e pura in eterno,  
Come può esserci polvere?

Scrittori di tali poesie non si ritenevano poeti. Essi erano piuttosto delle persone dotate — maestri, monaci, a volte laici — che dopo aver superato importanti esperienze si trovavano con qualcosa da dire che poteva esser espressa solo in forma poetica. L'Illuminazione, punto focale della loro meditazione, comportava una trasformazione dello spirito; e si presumeva che una poesia trasmettesse l'essenza dell'esperienza e i suoi effetti. Un tale risveglio poteva richiedere anni di sforzi incessanti, e nella maggioranza dei casi non sarebbe mai avvenuto. «Un giorno Baso, discepolo di Ejo maestro cinese, fu interrogato dal maestro sul perché mai passasse tanto tempo in meditazione. Baso rispose: «Per diventare un Buddha».

Il maestro sollevò un mattone e cominciò a strofinarlo con forza. Fu allora Baso a porre una domanda: «Perché, chiese, strofini quel mattone?»  
«Per fare uno specchio».

«Ma è certo, protestò Baso, che per quanto uno strofini un mattone, questo non diventerà mai uno specchio».

«È proprio così, disse il maestro: per quanto *tu* possa stare seduto a gambe incrociate, non diventerai mai un Buddha».

I maestri facevano tutto ciò che stava in loro potere per guidare i loro discepoli: uno dei sistemi adottati era il «*koan*» (problema su cui meditare) che loro dovevano risolvere. Poiché non era possibile alcuna soluzione logica, colui che meditava si trovava in un vicolo cieco, e la soluzione stava nell'intenzione. Uno dei «*koan*» che di solito venivano dati per primi era «La Quercia nel cortile» di Ioshu, basato sulla risposta del maestro alla domanda standard della filosofia Zen «Qual è il significato del fatto che

Bodhidharma venne in Cina?» Le seguenti poesie del «risveglio», scritte in risposta a questa domanda dei maestri, indicano la serie di possibilità:

«La Quercia nel cortile» di Joshu:  
Nessuno ha afferrato le sue radici.  
Tornati dai dolci alberi di prugno  
Raccogliono pere acerbe sulla collina. (*Eian*)

«La Quercia nel cortile» di Joshu  
Le mani protese verso il basso, ma perduti nei rami frondosi  
Essi non raggiungono la radice. Il discepolo Kaku grida:  
«Joshu non ha mai detto nulla!» (*Monju — Shindo*)

Data la loro importanza, non ci sorprende di trovare nelle prime poesie cinesi sull'Illuminazione riferimenti frequenti ai «*koan*». La maggior parte delle poesie tuttavia ha più un contenuto filosofico, come per esempio il liberarsi dal vincolo spazio-tempo, condizione questa che precede il risveglio ed è difficile da raggiungere:

Per vent'anni pellegrino  
Spostandomi ad est, ad ovest.  
Tornato a Seiken  
Non mi son mosso d'un pollice. (*Siken - Chiju*)

Terra, fiume, monte:  
Fiocchi di neve sciolti nell'aria.  
Come ho potuto dubitare?  
Dov'è il nord? il sud? l'est? l'ovest? (*Dangai*)

Molte esprimono una rapida liberazione da attaccamenti convenzionali:

Nella ricerca di Lui consumai  
La mia forza.  
Una notte ripiegai  
Il mio dito puntato:  
Mai più una luna così! (*Keppo*)

Il bisogno di questa liberazione, il trascendere la dottrina (il dito puntato alla luna, non inteso quale luna) fu il tema dello storico incontro di Bodhidharma con l'Imperatore Wu di Liang, poco dopo il suo arrivo in Cina (da allora si instaurarono nel paese alcune scuole di Buddismo che durarono centinaia d'anni):

Imperatore Wu: Dall'inizio del mio regno feci costruire molti templi, feci copiare numerosi libri sacri e aiutai tutti i monaci e le suore. Che merito ho?»  
Bodhidharma: «Nessuno».

Imperatore Wu: «Perché?»

Bodhidharma: «Tutti questi sono atti minori, che mostrano tracce di attaccamento alle cose terrene; ma sono solo ombre. Un atto veramente meritorio è pieno di saggezza, ma misterioso, e la sua vera natura va al di là dell'intelligenza umana; è qualcosa che non si trova nelle imprese mondane».

Imperatore Wu: «Qual'è il principio primo della tua dottrina?»

Bodhidharma: «Vuoto assoluto, nulla santo.»

Imperatore Wu: «Chi sei tu che stai davanti a me?»

Bodhidharma: «Non lo so.»

Non molto tempo dopo quest'incontro, Bodhidharma scrisse questa sua famosa poesia:

Trasmissione al di fuori della dottrina,  
Nessuna dipendenza dalle parole.  
Mira direttamente alla mente,  
Così ti vedrai realmente  
E raggiungerai l'essenza del Buddha.

Com'è facile immaginare, le poesie del «risveglio» erano ritenute preziose nelle comunità Zen, e per generazioni furono usate come «*koan*» o furono prese a soggetto di «*teisho*» (sermoni). Esse venivano spesso interpretate nel contesto della vita del maestro, su come avesse raggiunto la sua esperienza. Nan-o-Myo, che raggiunse il risveglio quando il suo maestro gli chiese d'interpretare la frase «Non cadere nella legge della causa-effetto, ma non ignorarla», scrisse:

Senza sbagliare, senza ignorare:  
Un paio di anatre mandarino  
Si posano, dondolano, dappertutto.

Ogni più semplice sentenza di un maestro noto era ritenuta significativa. Il maestro Tendo-Nyojo della tarda dinastia Sung, per esempio, portò all'illuminazione il grande giapponese Dogen (1200-1253), e solo questo fatto rese famosa in Giappone, pur nella sua semplicità, la sua poesia di morte:

Sessantasei anni  
Accumulando peccati,  
Salto nell'inferno  
Al di sopra della vita e della morte.

Le poesie Zen sulla morte, cui spetta un posto di prestigio nella letteratura mondiale, hanno una tradizione molto antica. Sulle loro origini si possono solo fare ipotesi, ma probabilmente nelle più antiche comunità i maestri si sentivano responsabili verso i

loro discepoli anche oltre la tomba, e scrissero queste poesie nella speranza che fossero d'aiuto nell'indicare la via del raggiungimento, non solo ai loro discepoli ma anche ai posteri. Per alcuni la poesia finale non era ritenuta di per se stessa di grande importanza:

La vita è come noi  
La troviamo — e così la morte.  
Una poesia d'addio?  
Perché insistere? (*Daie — Soko*)

Molti tuttavia la consideravano come un consuntivo simbolico, che con molta probabilità poteva servire di preparazione al momento inevitabile: la poesia sarebbe rimasta, ogni sua sillaba sarebbe stata ben considerata, e la vita degli uomini avrebbe potuto essere influenzata dalla verità, dall'assoluto, qualunque ne fosse stato il messaggio ed il valore poetico. Le profonde differenze esistenti tra le poesie della morte danno un'idea della varietà di temperamento che intercorreva tra i vari maestri cinesi. La prepotente fiducia in se stesso di Fuyo-Dokai:

Settantasei: ho chiuso  
Con questa vita—  
Non ho cercato il cielo,  
Non temo l'inferno.  
Lascero queste ossa  
Al di là del Triplice Mondo,  
Non asservito, imperturbato.

In Koko vi è un senso di liberazione da un'esistenza dura:

La parola infine,  
Non più dipendenze:  
Fredda luna nello stagno,  
Fumo sopra il battello.

Lo scherno caustico di Shozan:

«Nessuna mente, nessun Buddha»  
Dicono stoltamente i discepoli.  
«Ho la pelle, ho il midollo».  
Ebbene, tanti saluti.  
Al di là, una cima brilla sull'altra!

Non vi è modo di sapere se tutti scrissero poesie di morte, poiché le notizie sono poche e non di fonte sicura (vi sono enormi divergenze sulle date di nascita e di morte dei vari autori); ma se si considera il significato solenne ad esse attribuito, proba



bilmente è così. All'epoca dell'invasione mongola, nel 1279, lo Zen si era imposto in Giappone da almeno un centinaio d'anni. E fin dall'inizio le poesie di morte dei maestri erano lì considerate piene di significato religioso. Ne fa testo la poesia piena di esultanza lasciata da Dogen:

Per cinquantaquattro anni  
Ho appeso stelle in cielo.  
Ora mi slancio—  
Tutto si frantuma!

### III.

Secoli prima che vi fosse introdotto lo Zen, nel periodo Kamakura (1192— 1333), il Giappone era stato virtualmente trasformato dal Buddismo cinese. Dal periodo Nara (710- 84) in poi, ogni aspetto della vita rifletteva, in un modo o nell'altro, la maniera cinese di concepire il mondo. Pittori e poeti guardavano costantemente alla Cina, come ci conferma Sesshu, il più grande costantino in stile cinese, che soggiornò in quel paese per trarne insegnamento e ispirazione. Non tutti divennero Zenisti come Sesshu, che sarebbe poi entrato nel sacerdozio; ma molti subirono l'influenza della filosofia Zen, e le loro opere ne rivelano la misura. Nelle prime comunità Zen le poesie d'Illuminazione e di Morte venivano scritte esclusivamente in «*kanji*» (caratteri cinesi), nelle forme del verso classico preferite dai maestri cinesi; e infatti poco o nulla distingue le poesie dei primi Zenisti giapponesi da quelle scritte secoli prima in Cina.

Ecco qui la poesia dell'Illuminazione del maestro Daito, scritta quando egli riuscì a risolvere gli otto «*koan*» del testo Zen «*Hekiganroku*», uno dei classici cinesi; essa contiene un riferimento alla «Barriera di Unmon»:

Finalmente ho rotto la barriera di Unmon!  
Dovunque un'uscita — a est, a ovest, a nord, a sud.  
Dentro al mattino, fuori la sera; né albergatore né ospite.  
Ogni mio passo solleva una brezza leggera.

E accanto ad essa la poesia di morte di *Fumon*:

Magnifico! Magnifico!  
Nessuno conosce la parola finale.  
Il letto dell'oceano è in fiamme,  
Fuori dal nulla balzano agnelli di legno.

I maestri giapponesi non usarono le forme del verso cinese

solamente nel comporre le poesie di Illuminazione e di Morte, ma spesso trattarono eventi importanti della storia dello Zen, come per esempio l'incontro tra Bodhidharma e l'Imperatore Wu. Ecco su questo soggetto la poesia di Shunoku. («Shorin» è il tempio dove Bodhidharma, avendo constatato che l'imperatore mancava di intuizione, per nove anni sedette in meditazione Zen. Per raggiungere il tempio egli aveva dovuto attraversare il fiume Yagtze).

Dopo il canto di primavera «Vuoto assoluto, nulla di santo»,  
Giunge il canto del vento di neve lungo il Fiume Yangtze.  
A notte inoltrata anch'io suono l'umile flauto di Shorin,  
E col suo suono penetro le montagne, il fiume.

Persino quando scrivevano su temi generali che avessero una qualche attinenza con la vita Zen, i maestri usavano il più puro cinese letterario. Poiché solo pochi Giapponesi conoscevano questa lingua, tale consuetudine fece diventare le poesie Zen privilegio di un'élite di persone colte, e portò maestri come Dogen a ritenere che si sarebbe dovuto usare una forma di versificazione indigena, il «*tanka*» (o «*waka*»). Queste opere sarebbero state comprese dentro e fuori le comunità Zen, e sicuramente avrebbero avuto lo stesso potere d'ispirazione anche in lingua giapponese la quale, pur usando il «*kanji*», possedeva un suo sillabario ed era molto diversa dal cinese. La più importante raccolta delle prime poesie giapponesi, il «*Manyōshū*» (VIII secolo), contiene tre generi di forme di versi: il «*chōka*», il «*tanka*» e il «*sedōka*», tutti basati su costruzioni di righe di 5-7-5 sillabe (il più popolare, il «*tanka*», è strutturato su gruppi di 5-7-5-7-7 sillabe) seguendo delle leggi rigide, che non ammettevano variazioni.

Nel Periodo Heian (794 — 1185), subito precedente la prima epoca Zen, il «*tanka*» fu la forma di verso preferita a corte. Verso la fine del periodo Heian divenne popolare il «*renga*» (verso legato): una catena di 14 e 21 sillabe che si alternano, composte in modo tra loro indipendente ma associate al verso precedente e a quello seguente. Verso il XV secolo, poiché il «*renga*» era un po' troppo artificioso, si trovò una forma più ricca di vitalità, il «*haikai renga*», composto di versi legati di 17 sillabe. In seguito comparvero singole poesie di 17 sillabe, gli «*haiku*», dei quali i primi esempi autentici appartengono a scrittori quali Sōgi (1421 — 1502), Sōkan (1448 — 1546) e Moritake (1472 — 1549).

Basho, ritenuto dalla maggior parte dei Giapponesi il più fine scrittore di «*haiku*» e il massimo loro poeta, visse tra il 1644 e il 1694. Come quasi tutti i più celebri scrittori di «*haiku*», egli era uno Zenista, e praticò la dottrina sotto la guida del maestro Butcho, col quale — secondo il parere del prof. D. T. Suzuki — egli ebbe il seguente dibattito:

Butcho: Come va in questo periodo?»

Basho: «Dopo le ultime piogge il muschio è più verde che mai».

Butcho: «Che tipo di Buddismo vi era prima che il muschio si facesse verde?»

Come risultato della sua illuminazione, e primo tra i suoi «*haiku*» più noti:

Un balzo un tonfo — una rana.

Sia che intraprendessero o meno la disciplina Zen, gli scrittori di «*haiku*» si ritenevano seguaci dello spirito Zen, del quale le loro poesie più sincere esprimevano gli ideali. Per gli amanti della arte, il fascino di un «*haiku*» non è dissimile da quello di un rotolo di «*sumie*» (acquerello) dipinto da Sesshu, e molti poeti di «*haiku*», come per esempio Buson, furono anche ottimi pittori.

Gli Zenisti hanno sempre associato le due arti. Dice il professore Suzuki, il maggiore storico di filosofia Zen: «Quando un sentimento raggiunge il suo apice, noi restiamo silenziosi, persino 17 sillabe possono essere troppe. Gli artisti giapponesi... influenzati dalla concezione dello Zen, sono portati ad usare il minor numero di parole o colpi di pennello per esprimere i loro sentimenti. Quando questi sono espressi in modo troppo completo, non vi è più spazio per la suggestione, e la suggestionabilità è il segreto delle arti giapponesi». Come una pittura o un giardino su rocce, l'«*haiku*» deve essere oggetto di meditazione, che ci faccia scoprire la verità essenziale. Ha in comune con le altre arti le qualità che appartengono all'estetica Zen — semplicità, naturalezza, franchezza, profondità — e ogni poesia ha il suo motivo dominante: «*sabi*» (isolamento), «*wabi*» (povertà), «*aware*» (instabilità) o «*yugen*» (mistero).

Se è vero che l'arte del poetare consiste nel saper dire cose importanti col minor numero di parole possibili, allora l'«*haiku*» ha diritto ad avere un suo posto nella letteratura mondiale. La riduzione del numero delle sillabe assicura chiarezza e concisione, e il grado di associazione negli esempi migliori ha talvolta del

sorprendente. L'«*haiku*» ha inoltre il vantaggio di essere accessibile: il riferimento a una stagione, diretto o indiretto, le parole più semplici, principalmente nomi di cose aventi tra loro una relazione dinamica, temi familiari: tutte cose che lo rendono comprensibile alla maggior parte delle persone, almeno a certi livelli. L'«*haiku*» vive quasi completamente nella natura, ed è di grande significato per popoli che sentono la natura parte integrante di se stessi. L'uomo si realizza appieno solo quando non è separato dall'ambiente che lo circonda, per quanto ostile questo possa apparire:

Al salice—  
aver tutto odiato, e desiderio  
del tuo cuore. (*Basho*)

Bianco loto—  
il monaco  
ritira il suo remo. (*Buson*)

Sotto gli alberi di ciliegio  
non vi sono  
stranieri. (*Issa*)

In Occidente, forse come risultato del fascino che sprigiona (il suo connubio con lo sviluppo della poesia moderna da un lato, il suo richiamo universale nelle scuole dall'altro), l'«*haiku*» suscita insieme sospetto e ammirazione. Sembra così facile, qualcosa che ognuno può fare; ma è questo un punto di vista del tutto errato, perché l'«*haiku*» è la quintessenza della forma, assai simile ai sonetti inglesi d'età elisabettiana, e si adatta in modo perfetto alla sensibilità giapponese — della quale infatti è prodotto — condizionata dallo Zen. A Basho, Buson ed Issa l'«*haiku*» consentì di spaziare nei campi più vasti della scoperta e della sperimentazione.

L'esperienza Zen è centripeta, e l'artista talvolta contempla il soggetto come fosse un'«applicazione della mente». Il discepolo nella prima fase della sua istruzione è invitato a «puntare la mente» (cioè meditare) su un oggetto, ad esempio una brocca d'acqua. All'inizio egli è logicamente portato ad esprimersi per metafora, ad espandere il concetto, risalire con l'immaginazione dall'acqua al mare, al lago, alle nuvole, alla pioggia. E ciò è forse naturale, ma è proprio quel tipo di processo mentale, di «mentalizzazione», contro cui mettono in guardia i maestri Zen. Il discepolo è invitato ad insistere finché può, restando nella stretta



orbita dell'oggetto stesso, penetrandovi più profondamente, e senza più guardare *ad* esso, ma — come riteneva essenziale il Sesto Patriarca Hui-neng, guardare *come* esso. Solo all'ora egli conseguirà lo stato di «*muga*», e cioè un'identificazione così stretta con l'oggetto che la «mentalizzazione», di per sé instabile, scompare. Quanto più un «*haiku*» è profondo, tanto più esso rende l'idea di tale processo:

Rugiada sul rovo,  
spine  
bianche pungenti. (*Buson*)

Campi aridi,  
la sola vita—  
colli di gru. (*Shiko*)

Per dare un'idea dell'essenza di un «*haiku*», senza voler fare un paragone culturale che può apparire antipatico, vi proponiamo «In una Stazione del Metro» di Ezra Pound che è, e per buoni motivi, forse la più ammirata poesia in lingua inglese di tipo «*haiku*»:

L'apparizione di questi volti tra la folla;  
Petalì su di un umido nero ramo.

Una semplice similitudine, la poesia fa trasalire come spesso avviene con un «*haiku*», ma molto di ciò che in essa è detto sarebbe, per un poeta di «*haiku*», solo sottinteso. Incorporandovi il titolo (gli «*haiku*» non hanno mai titolo), ecco come questi renderebbe la poesia:

Volti nel metro —  
petali  
su un umido, nero ramo.

Interrogato sul perché, egli risponderebbe così: le prime parole «L'apparizione di questi» non aggiungono nulla, anche se hanno una forte risonanza; e neppure il riferimento alla «folla», perché è ovvio che le stazioni del metro sono abitualmente affollate. Invece i «petali» della similitudine rendono questa evidente. E così la sua revisione, egli sosterebbe, trasforma la poesia in un «*haiku*» accettabile, abbastanza simile, anche se forse meno efficace, di quello di Onitsura:

Vento d'autunno —  
attraverso i campi,  
volti.

Senza ricorrere a similitudini, Onitsura colpisce per l'immediatezza della sua visione: quei volti sferzati da un vento freddo.

Per secoli l'«*haiku*» fu assai popolare, e vi sono scuole ben precise con punti di vista assai differenti. Tipica è la Tenro, scuola strettamente tradizionale, che lavora sullo schema sillabico 5-7-5, con chiari riferimenti alle stagioni, e che segue una regola, lo «*Shasei*», che consiste in una composizione immediata il cui soggetto è «ripercorso fino alle sue origini». Vi fanno parte circa duemila membri per tutto il Giappone; essi usano riunirsi a gruppi in un luogo designato, spesso un tempio Zen, e scrivono anche un centinaio di «*haiku*» in una sola notte; di questi «*haiku*» forse soltanto uno, dopo mesi di selezionamenti e revisioni, sarà ritenuto idoneo ed inviato ad uno dei maestri della scuola che lo prende in considerazione per l'antologia che ogni anno raccoglie le migliori poesie di una trentina di membri.

Paragonata alla prima, la scuola Soun (che adotta il verso libero) non è tipica, poiché non obbliga allo schema delle 17 sillabe. Le sue poesie, brevi e compatte, sono scritte «nello spirito di Basho». La loro regola è più generale — «Significato» —, ed è molto vicina allo Zen, che è praticato da molti suoi membri. Questi seguono un antico detto, «*Zenshi ichimi*» (Poesia e Zen sono una cosa sola) e il «*Kado*», la Via della Poesia. Poiché gareggiano per raggiungere la rivelazione, il numero di poesie che scrivono è inferiore a quelle della scuola Tenro. Entrambe le scuole, anche se basate su principi fra loro opposti, mettono in relazione l'«*haiku*» con lo Zen; e lo stesso avviene per tutte le altre scuole. Ma pochi «*haiku*» di autori contemporanei sarebbero potuti piacere a Basho, poiché per quanto alti possano essere gli ideali che esprimono, questi sono sempre delle derivazioni.

«*Kado*», la Via della poesia verso la scoperta di se stessi, ha scopi simili ad altre «*do*» (= Vie) dello Zen: «*Gado*» (pittura), «*Shodo*» (calligrafia), «*Jindo*» (filosofia), «*Judo*» (forza). Gli insegnanti di «*haiku*» e i maestri Zen non si aspettano miracoli dai propri discepoli, ma sostengono che praticando seriamente un'arte, se ne ha l'ispirazione, l'uomo può perfezionarsi: sia i contadini che i professori scrivono i propri «*haiku*», che rappresentano la più egualitaria delle arti. Per coloro che ritengono l'arte un mistero affidato ad eletti, la vista di un gruppo di una scuola di «*haiku*» che circonda un cespuglio autunnale, tenendo in mano penne e quaderni, può essere toccante. Solo un cinico la penserebbe diversamente.

Pochi naturalmente raggiungono un'abilità che li distingue, e sono noti a quanti amano la poesia. Normalmente essi si rifanno agli antichi maestri, ma alcuni ritengono quel linguaggio riduttivo, e di proposito introducono un vocabolario moderno, fabbriche, trattori, automobili. Essi semplicemente affermano che l'«*haiku*» di vecchio stampo non è di loro gusto. D'altra parte leggono con molto interesse le opere di alcuni contemporanei, e si scambiano generosamente le proprie. Un autore che interessa molti, pur non essendo scrittore di «*haiku*», è Shinkichi Takahashi, che è considerato in tutto il Giappone il più grande poeta Zen vivente.

#### IV.

Sopra un masso che sovrasta il mare in un villaggio di pescatori dell'Isola Shikoku, è scolpita questa poesia:

Assenza  
Di solo: «Egli non c'è»—  
tornerà  
fra cinque bilioni d'anni!

Questa è la voce di Shinkichi Takahashi. Nacque nel 1901, e fra le molte onorificenze che gli sono state conferite in questi ultimi anni, vi è questa pietra commemorativa posta in suo onore dai concittadini; un'altra è il prestigioso Premio d'Arte, vinto col suo libro «Raccolta di Poesie» (1973), assegnatogli dal Ministero per l'Educazione. In Giappone spesso i poeti ricevono simili onorificenze, ma per un anarchico come fu Takahashi ciò costituisce un fatto eccezionale. Egli iniziò la sua attività come dadaista, pubblicando il romanzo *Dada* nel 1924, e da allora sfidò ogni convenzione. Da giovane conobbe alcune volte il carcere per il suo comportamento impulsivo, e mentre era appunto recluso, gli venne passato attraverso le sbarre il suo volume appena stampato *Poesia Dadaista di Shinkichi*; egli lo ridusse in pezzi.

Nel 1928 Takahashi iniziò a studiare seriamente lo Zen sotto la guida del maestro Shizan Ashikaga, presso il Tempio Shogenji Rinzai, noto per la severità delle sue regole. Egli vi trascorse diciassette lunghi anni, applicandosi allo «*zazen*» (sedute in meditazione) e studiando i «*Koans*», sui quali scrisse numerose poesie. Raggiunse per la prima volta l'illuminazione («*satori*») sulla soglia dei 40 anni. Nel 1953, a cinquantadue anni, gli fu dato l'«*inka*» (testimonianza del suo risveglio) da Shizan, uno dei sei o

sette discepoli che avevano già avuto questo privilegio. Oltre ad alcuni romanzi e a molte poesie, egli scrisse libri sullo Zen che sono molto apprezzati da tutti gli Zenisti; tra questi citiamo *Note sparse su uno studio dello Zen* (1958), *Mumonkan* (1958), *Rinzai-roku* (1959) e *Una vita del Maestro Dogen* (1963).

Takahashi ha suscitato l'interesse di poeti e critici, in Oriente e in Occidente. Scrive di lui un poeta giapponese:

«La poesia di Takahashi è vivida, proprio come lo Zen, è la quintessenza del Buddismo e, usando un vocabolario conciso, sprigiona una specie di piccante ontologia... Da dove proviene questa tanto spiccata caratteristica? Deriva da una sua peculiare predisposizione, che gli permette di avvertire l'omogeneità di tutte le cose, inclusi gli esseri umani. E inoltre ciò è dovuto pure al suo metodo personale di esprimersi in versi: egli fa in modo che la contrapposizione fra la sua idea di atemporalità e la provvisorietà di ogni fenomeno provochi una fessura, attraverso la quale possiamo vedere di persona e con sicurezza la realtà dello spazio senza limiti».

Il poeta americano Jim Harrison in un articolo sulla «Rivista Americana di Poesia» parla della sua «onniscienza sulle realtà che sembra caratterizzare un genio di prim'ordine», e prosegue:

«Nulla è trascurato per poter entrare in queste poesie... Ogni cosa è accuratamente posta nelle sue suggestive proporzioni, e ad essa vien conferita un'energia che ci risulta nuova... Questo potere deve venire in parte dal fatto che il poeta quale Zenista possiede diecimila centri, ed è così, virtualmente, privo di centro».

Un contenuto filosofico è già abbastanza insolito, ma una sua espressione autentica in forma poetica è una cosa assolutamente rara, sia che la si trovi nei *Quattro Quartetti* di T. S. Eliot o in *Conchiglia* di Shinkichi Takahashi:

Nulla, assolutamente nulla è nato,  
muore, la conchiglia ripete ancora e ancora  
dal profondo della sua cavità.  
Il suo corpo  
spazzato dalla marea — e allora?  
Dorme  
nella sabbia, asciugandosi al sole bagnandosi sotto la luna.  
Nulla a che fare con il mare od altro.  
Ancora e ancora svanisce con l'onda.

Da un lato una poesia della «sopravvivenza», che ispira per la sua grandezza morale, dall'altro — certamente importante per il



poeta, — l'espressione drammatica dell'insondabile vuoto dello Zen. Riportiamo qui le parole del maestro cinese Tao-hsin, Quarto Patriarca Zen, che fanno parte di un discorso sul tema «Staccarsi dal corpo»: «Il metodo per staccarsi dal corpo consiste principalmente nel meditare sul concetto di Vuoto... Lascia che la mente e il suo mondo si acquietino sino a raggiungere un perfetto stato di tranquillità; lascia che il pensiero si inoltri entro il mistero della quiete, in modo che la mente non vada vagando da una cosa all'altra. Quando la mente si è acquietata nella sua dimora più intima, i suoi grovigli sono tranciati... la mente nella sua totale purezza è il nulla. Come appare quasi indifferente... Vuoto, assenza di conflitti, assenza di desideri, assenza di forma: questa è la vera emancipazione».

Secondo il grande filosofo taoista Chuang-tzu, suo grande ammiratore, Tao-hsin disse: «Il cielo e la terra sono un dito». Nella poesia *Mano*, Takahashi scrive: «Schiocco le dita—/il tempo non è più». Egli conclude: «La mia mano è l'universo,/ può fare ogni cosa». Mentre una poesia come questa può indicare una dipendenza da maestri come Tao-hsin, in altre, come questa che segue, leggera ma solo in apparenza, la derivazione del poeta è altrettanto chiara:

*Pomeriggio*

I miei capelli cadono in fretta —  
nel pomeriggio  
parto per l'Asia Minore.

In Takahashi è sempre in evidenza la profondità dello Zen, nelle sue più diverse sfumature. Il poeta comunque non si richiama unicamente agli Zenisti, perché la sua immaginazione è sconfinata, si eleva al di là del tempo e dello spazio («Atomo di pensiero, dieci bilioni d'anni —/ un solo respiro, passato, presente, futuro»), sospinge oltre la realtà. A volte con i suoi passerì ci richiama alla mente il maestro T'ang Niao-k'e («Nido d'uccello»), così chiamato perché era solito meditare appollaiato su un albero, saggio tra le creature.

Eppure Takahashi non è mai fuori dalla realtà, che dagli Zenisti è considerata un intreccio di particolari, ognuno dei quali riflette l'universale e si realizza attraverso il rapporto con gli altri particolari, non potendo altrimenti sopravvivere. Questa dottrina dell'Interpretazione, come è intesa dallo Zen e da tutte le altre scuole del Buddismo Mahayana, non può essere capita se non la si sente: quanti non sono in grado di sentire, considerano tali

ideali puro «misticismo». Poeti e filosofi per secoli si sono dati da fare per spiegare l'interdipendenza. Riportiamo qui un brano del filosofo indiano Pingalaka vissuto verso la fine del secondo secolo: «Se il panno possedesse una sua propria, originale, immutabile realtà, non potrebbe esser fatto con il filo... il panno deriva dal filo e il filo dalla pianta di lino... È la stessa cosa... del processo del bruciare e dell'oggetto bruciato. In certe condizioni essi si accostano, e così si produce il fenomeno chiamato bruciare... ma ognuno di essi non ha una sua distinta realtà: perché quando uno è assente, l'altro non esiste. Così succede per tutte le cose di questo mondo: esse sono tutte vuote, senza una propria identità, e quindi senza esistenza in assoluto. Sono come un fuoco fatuo.»

Per chi crede nella compenetrazione di tutte le cose viventi, il mondo è come un corpo; e se si è poeti come Takahashi, addolorati per tutto quanto comporta il non essere illuminati, si potrà scrivere:

Perché questa confusione,  
come ristorare il corpo  
devastato del mondo?

E contro questa confusione egli invocherà la forza salvatrice del Buddismo, il laico Vimalakirti che «con una sola parola trascina galassie ai piedi del suo letto», o lo stesso Buddha in una poesia quale «Facendo girare la Ruota del Dharma», che termina così:

Tremila anni da quando Buddha  
trovò la stella del mattino — ora  
persino il sole è accecato dalla sua luce.

Il poeta scrisse una volta: «Dobbiamo prendere a modello Bodhidharma, che rimase seduto finché le sue natiche non divennero indolenzite. Dobbiamo mettere da parte parole e letteratura, e cercare solo la verità». L'affermazione «Colui che sa non parla» di Lao Tzu nella sua opera classica sul Taoismo *Tao Teh Ching*, ha valore relativo, come la verità medesima: per comunicare la sua saggezza, Lao Tzu doveva parlare, e così pure la voce di Takahashi è senza fine. Nessuno vuol porre in dubbio la sua serietà, il tono quasi dottrinale di alcune sue opere; eppure le sue poesie più riuscite vibrano di «*zenki*» (dinamismo Zen), e sgorgano spontaneamente dal suo intimo informale, partecipando della pienezza del mondo:

*Cammello*

Le gobbe del cammello  
spostate dalle nuvole.  
Questa solitudine mozza il capo!  
Le mie braccia si distendono  
oltre le cime del monte,  
fiamma nel deserto.

V.

Queste sono le tre fasi più importanti della poesia Zen, che coprono un arco di quasi millecinquecento anni a cominciare dai primi esempi fino ai giorni nostri, e che presentano caratteristiche distinte: il maestro cinese Reito avrebbe molto probabilmente apprezzato Shinkichi Takahashi, al pari di quanto Takahashi ammira Reito. Questa coerenza è spiegabile pur nella sua originalità: lo spirito filosofico che è alla base della poesia è oggi, in ogni suo aspetto, esattamente quello che era al tempo della Cina T'ang; era valido allora, è valido oggi, nonostante quanto sembrerebbe potesse minarlo. In Giappone, dove impera l'industrializzazione, va crescendo il bisogno dello Zen, e si cerca con ogni mezzo di conservare i suoi templi e i suoi tesori artistici, annoverati tra i tesori della nazione.

Forse oggi lo spirito Zen si manifesta nella sua forma più pura nella poesia, che in parte è sentita da tutti, dovunque gli uomini abbiano dimora e per quanto modesta sia la loro conoscenza della filosofia. Coscientemente o no, chiunque abbia a cuore Fuyo-Dokai, Issa, Shinkichi Takahashi, *conosce* lo Zen, esattamente come coloro che manifestano religioso rispetto per Much'i e Sesshu. Poiché avere una sensibilità adatta alla poesia e alla pittura significa capire la fonte della loro ispirazione, esattamente come avere un rapporto completo con gli altri significa capire l'interpenetrazione dello Zen, in modo molto più completo di quanto non facciano coloro che, pur avendo familiarità con la sua terminologia, non sono in grado di attingere alle sue ricchezze spirituali. Walt Whitman, un poeta che è molto ammirato dagli Zenisti, scrisse nella sua poesia *Canto per le Professioni*:

Noi consideriamo divine le bibbie e le religioni; io non dico  
che esse non lo siano,  
Dico che derivano da noi, e possono continuare  
a derivare da noi,  
Ma non sono loro a conferire la vita, siamo noi a conferirla,  
Le foglie non nascono dagli alberi, né gli alberi  
dalla terra, più di quanto essi non nascano da noi.

Lo Zen è sempre passato attraverso tempo e spazio pur negandoli. La sua poesia continuerà in ogni modo a muoversi verso la luce, procurando sempre piacere agli altri; e così deve essere. «Zen significa offrire qualcosa», diceva il maestro Taigan Takayama, «e offrire spontaneamente. La gente non può assolutamente pensare d'impadronirsene». Lo Zen si offre non solo spontaneamente ma dovunque, e in nessun luogo più autenticamente che nelle poesie scritte in suo nome e in onor suo, come notò mille anni fa il laico cinese Sotoba quando, raggiunta l'illuminazione, scrisse:

La montagna – corpo del Buddha.  
Il torrente – la sua parola.  
L'altra notte, ottantaquattromila poesie.  
Come, come farli capire?

LUCIEN STRYK

#### NOTA AL TESTO

La maggior parte dei maestri cinesi religiosi e laici trattati nella prima sezione dell'antologia appartengono all'epoca della dinastia Sung Meridionale (1127 – 1279) ma, tranne che per qualche eccezione, le datazioni esatte mancano nelle note biografiche degli Zenisti cinesi. Tra coloro che possono essere datati ricordiamo Mumon-Ekai (appartenente alla setta Rinzai e autore di *Mumonkan, la Barriera senza Cancelli*, una delle più rinomate raccolte di domande e risposte sulla disciplina Zen); Tendo-Nyōji (che fu istruttore di Dogen nello Zen Soto, e che tornato in patria dopo un soggiorno nel continente, fondò la setta giapponese Soto); e Daie-Soko (maestro dello Zen Rinzai, che ebbe un vasto seguito). Questi personaggi spiccano quali figure di rilievo nella storia dello Zen cinese.



## Nota alla traduzione italiana

Ho voluto conservare di queste poesie Zen la forma scarna ed essenziale che spesso, ad una prima lettura, può apparire incomprensibile, ma che secondo me è l'unica che può indurre il lettore ad assumere quell'atteggiamento di meditazione che è indispensabile per accostarsi allo spirito ed al significato dello Zen: ognuno di noi resta così libero di trarre i propri insegnamenti da queste righe tanto misurate, dense peraltro di una poeticità che trascende la ricchezza del linguaggio e, spesso, anche il completo svolgimento del concetto.

Va anche detto che per gustare la poesia Zen bisogna esser dotati di fantasia e di ottimismo. Perché lo Zen è fantasia, è ottimismo, è spirito, è un inno alla vita anche laddove il Maestro scrive il suo canto di morte.

D'altra parte «tradurre» il più delle volte significa «scrivere di nuovo», e non è facile per un occidentale moderno indossare le vesti del discepolo Zen e lasciarsi andare indietro nei secoli. Compito ancor più arduo è fare la traduzione di una traduzione: questo significa cercar d'intuire — attraverso le righe di un testo «tradotto», quindi già sottoposto ad una prima inevitabile trasformazione — quale sia stata la vera intenzione dell'autore, e risalire con la maggiore fedeltà possibile sino alle più intime sfumature dello sconosciuto testo originale (quando si tratta di poesie, infatti, le sfumature hanno un ruolo essenziale per la comprensione del significato).

Ma da quanto ho potuto constatare, Lucien Stryk è veramente un profondo conoscitore e della filosofia Zen, e degli autori che ha trattato in questo suo libro. Perciò ritengo che, anche quando abbia scelto una traduzione più libera — come nel caso dell'ultima parte del libro, quella che tratta del poeta moderno Shinkichi Takahashi — egli non abbia assolutamente tradito la fedeltà al testo originale. E in ciò la collaborazione di Takashi Ikemoto è stata senz'altro essenziale.

Da parte mia, non disponendo del riferimento all'originale, ho dovuto necessariamente attenermi al testo inglese nel modo più rigoroso possibile, per non rischiare una libera traduzione di concetti forse già liberamente interpretati; concetti tra l'altro che spesso sfuggono ad una razionalizzazione di tipo occidentale. Ho perciò abbandonato l'idea di «interpretare» a mia volta, imponendomi invece di restare al massimo aderente al testo. Così facendo, lascio al lettore la possibilità di questa interpretazione e di meditare sopra ogni rigo, creandosi individualmente un suo mondo interiore.

ADRIANA ZIFFER GALLO



# Poesie Zen





## I maestri cinesi

### *L'illuminazione*

REITO

Gettate le briglie dei buoi, presi i voti,  
Sono svestito e rasato.  
Tu chiedi perché Bodhidharma venne in oriente -  
Liberati da ogni sostegno, io farnetico come un folle.

SEIKEN-CHIJU

Per vent'anni pellegrino  
Spostandomi ad est, ad ovest.  
Tornato a Seken  
Non mi son mosso d'un pollice.

KISHU

Raggiunta la méta  
Fatti una bella risata.  
Rasato, sei più bello -  
Quelle inutili sopracciglia!

KAIGEN

Il vecchio maestro teneva la lanugine  
Nel palmo della mano, e la soffiò via  
Rivelando la vera Sorgente.  
Guarda dove le nuvole nascondono la cima!

SOTOKA (1036-1101)

Il monte — il corpo del Budda;

Il torrente — la sua predicazione;  
L'altra notte, ottantaquattromila poesie.  
Come, come far loro capire?

HOGGE

Quanto tempo l'albero è rimasto sterile.  
Sulla sua cima lunghi intrecci di nuvole.  
Da quando ho infranto le corna del toro di fango  
Il torrente ha invertito il suo corso.

EIAN

La «Quercia nel cortile» di Joshu:  
Nessuno ha afferrato le sue radici.  
Tornati da dolci alberi di prugno,  
Raccogliono pere acerbe sulla collina.

HOIN

Sul pendìo roccioso, prugni  
In fiore: da dove provengono?  
Come li vide, Reiun  
Danzò lungo tutto il tragitto per Sandai.

MONJU-SHINDO

La «Quercia nel cortile» di Joshu  
Le mani protese verso il basso, ma perduti tra i rami frondosi  
Essi non raggiungono la radice. Il discepolo Kaku grida:  
«Joshu non ha mai detto nulla!»

SHOFU

Nessuna traccia di polvere.  
Cos'è vecchio? o nuovo?  
A casa sulla mia montagna azzurra  
Non desidero nulla.



何  
家  
山



HAKUYO

Sopra il picco una distesa di nuvole,  
Il fiume è freddo alla sua sorgente.  
Se vuoi vedere,  
Scala la cima del monte.

MAKUSHO

Per amore di cose vecchie e senza pregio,  
Ho disprezzato quelle che cercavan la verità  
Fuori da se stesse:  
Qui, sulla punta del naso.

SUIAN

Senza impronta, non più bisogno di nascondersi.  
Ora il vecchio specchio  
Riflette ogni cosa; luce d'autunno  
Inumidita da pallida nebbia.

CHIFU

Né pensieri, né Buddha, né esseri viventi,  
Azzurre cime circondano la Torre delle Cinque Fenici.  
Nell'ultima luce di primavera mi libero di questo  
Corpo — una volpe salta nella tana del leone.

SOAN

Navigando lungo il Fiume degli Uomini, ho udito  
Un richiamo: profondo, regolare.  
Cercando ciò che avevo perduto,  
Trovai una schiera di santi.

JINZU

Se a servizio, servi,

Se in guerra, uccidi.  
Tokusan, Ganto—  
Una barriera lunga un milione di miglia!

ANBUN

Per anni tenni ciò nella mente,  
Interrogando invano i maestri.  
Un messo grida: «Sta arrivando!»  
Fegato e bile scoppiano.

GOJUSAN

Senza cucitura—  
Toccato, risplende.  
Perché stendere tali reti  
Per i passerì?

MOAN

Chiaro, chiaro, chiarissimo!  
Ho corso a piedi scalzi ad est e ad ovest.  
Ora più lucenti della luna,  
Gli ottantaquattromila cancelli  
Del Dharma!

GEKKUTSU-SEI

Ho posato la lampada di smeraldo,  
Prendila: è senza fine.  
Una volta accesa,  
Una sorella è una sorella.

MAN-O-MYO

Senza cadere, senza ignorare;  
Un paio di anatre mandarine  
Si posano, dondolano, dappertutto,

SEIGEN-YUIIN

Quanto è vasto il karma,  
Eppure a cosa ci si può  
Aggrappare? L'altra notte,  
Voltandomi, fui accecato  
Da un raggio di luce.

LAYMAN YAKUSAI

Un fragore assordante,  
Un ladro fuggito  
Il mio corpo. Cosa  
Ho imparato?  
Il Signore del Nulla  
Ha un volto scuro.

MUMON-EKAI (1183-1260)

Un fulmine: occhi sbarrati,  
Ogni cosa vivente si piega.  
Il Monte Sumeru danza  
Lungo il tragitto per Sandai.

KANZAN-SHIGYO

Dov'è la caverna del drago?  
Mentre stamane sonnecchiavo nel Palazzo  
Del Signore Sunyata, ho udito l'usignolo  
La brezza primaverile disperde  
I fiori del pesco.

TEKKAN

Né intelletto, né Buddha, né vita.  
Le ossa del Nulla sono disperse.  
Perché il leone dorato  
Dovrebbe scovare la tana della volpe?

少佳  
為佳



少佳  
為佳

DANGAI

Terra, fiume, monte;  
Fiocchi di neve disciolti nell'aria.  
Come ho potuto dubitare?  
Dov'è il nord, il sud, l'est, l'ovest?

KUCHU

Parola di Joshu-Nulla.  
In primavera sbocciano fiori dappertutto.  
Ora vedo chiaro,  
Un altro granello di polvere nell'occhio!

ICHIGEN

Joshu esclamò «Il cane non è Buddha»,  
Ogni cosa reclama la vita,  
Persino il serpente mezzo morto  
Pigiato dentro il cesto.  
Dare a chi già ha, prendere  
Da chi non ha: mai abbastanza.

KEPPO

Nella ricerca di *lui* consumai  
La mia forza.  
Una notte ripiegai  
Il mio dito puntato:  
Mai più una luna così!



## *La morte*

DAICHU

Il focoso unicorno spezzò  
La catena d'oro, e la lepre lunare  
Spalancò il cancello argentato;  
Sia benvenuta, sul monte Shozan,  
La luna di mezzanotte.

FUYO-DOKAI (1042-1117)

Settantasei: ho chiuso  
Con questa vita —  
Non ho cercato il cielo,  
Non temo l'inferno.  
Deporrò queste ossa  
Al di là del Triplice Mondo  
Non asservito, imperturbato.

SOZAN-KYONIN (IX secolo?)

Un albero senza radici,  
Foglie gialle disseminate  
Oltre l'azzurro;  
Non una nube, non una macchia.

UNPO BUN-ETSU

Sessantacinque anni,  
Monaco per cinquantasette.  
Discepoli, perché chiedete  
Dove vado,  
Con le narici a terra?

KOKO

La parola infine,

Non più legami.  
Fredda luna nello stagno,  
Fumo sopra il battello.

TENDO-NYOJO (1163-1228)

Sessantasei anni  
Accumulando peccati,  
Salto nell'inferno:  
Al di sopra della vita e della morte.

SEIHO

Il cielo non è alto, la terra non è solida:  
Cerca di vedere! Guarda,  
Oggi, 25 dicembre,  
A sud risplende l'Orsa Maggiore.

TOZAN-GYOSO

La Via non è per i ciechi:  
Brancolando, essi potrebbero ugualmente  
Cercare Colui che s'immerge.  
Troppi vecchi per lottare per lo Zen,  
Comprenderanno solo l'aratro;  
Salirò sul Monte Kongo, un pino.

SHOZAN

«Nessuna mente, nessun Buddha»  
Dicono stoltamente i discepoli.  
«Fino alla pelle, fino al midollo».  
Ebbene, tanti saluti.  
Al di là, una cima brilla sull'altra.

LAYMAN YOKETSU

Niente è desiderato,

牛年



沙慕仙



Niente è abbandonato.  
Nel grande Nulla —  
A,B,C,D.  
Un errore, un altro,  
Ognuno cerca  
Il Paradiso d'Occidente!

HOMYO

Wino, che inciampa sempre,  
Eppure nel bere  
Sono molto discreto.  
Dove mi apparterò,  
Sobrio, stanotte?  
In qualche angolo sulla riva del fiume  
Troverò la luna dell'aurora.

ZUIAN

La spada che penetra il cielo, scintillante gelo,  
Spezza Demoni, Buddha, Patriarchi;  
Poi illuminata dalla luna, agitata dal vento,  
Affonda nel fodero ingioiellato. Tori di ferro  
Si tuffano lungo tutte le rive del fiume.

SHISHIN-GOSHIN (?-1339)

Parlando: sette passi, otto cadute.  
Tacendo: uno, due passi falsi.  
Zenisti dappertutto;  
Siedi, lascia libera la mente.

SHOKAKU

Vento forte, fredda luna,  
Un lungo torrente attraverso il cielo.  
Nessun'ombra oltre il cancello —  
Quattro lati, otto direzioni.

RAKAN-KEINAN

Oggi Rakan, montando all'incontrario  
Un cavallo di ferro, sale il Monte Sumeru.  
Galoppando attraverso il Vuoto  
Non lascerà tracce.

IKUO-JOUN

Questo amico, perfetto agli occhi degli uomini,  
Ripete sempre la stessa cosa,  
Da cinquantasei anni. Ora  
C'è qualcosa di nuovo: gli alberi diventano lance, le colline  
spade!

CHITSU

Non raderti più la testa,  
Non lavare la carne.  
Ammucchia alto il legname,  
Preparalo per la fiammata!

UNCHO

Quarantanove anni:  
Che frastuono!  
Ottantasette primavere:  
Quali gioie!  
Cos'è l'avere, il non avere?  
Sognare, sognare.  
Prugni, carichi di neve,  
Io sono pronto!

DAIE-SOKO (1089-1163)

La vita è come noi  
La troviamo — e così la morte.  
Una poesia d'addio?  
Perché insistere?

WAKUAN-SHITAI (1108-69)

L'albero di ferro è in fiore,  
La gallina depone un uovo.  
Superati i settanta, taglio  
Le corde dell'impalcatura.

IKUO-MYOTAN

Per settantadue anni ho tenuto appeso  
Lo specchio del Karma.  
Dopo averlo infranto,  
Ho varcato la soglia del Sentiero!

DAISEN

«Tutte le cose si separano».  
Nessun segno di santità  
In queste povere ossa;  
Spargono le loro ceneri  
Nelle onde dello Yangtze.  
Il Principio Primo, dappertutto.

KYURIN-EKI

Ottantatre anni: finalmente  
Non ho più la museruola.  
La quercia è un Buddha,  
Il Nulla è abbattuto.

TESSHO

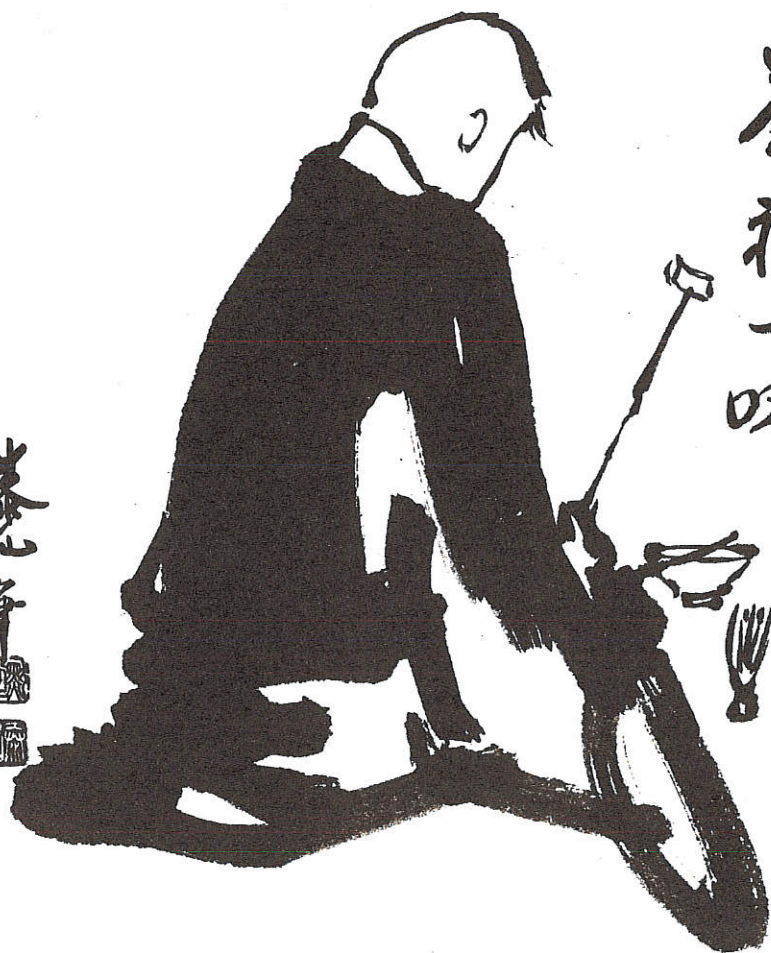
Finalmente oltre il limite —  
Non più legami né dipendenza.  
Com'è calmo l'oceano,  
Che sovrasta il Nulla.





茶  
禪  
一  
味

茶  
仙  
筆  
墨



SEKISHITSU-SOEI

Cinquantatre anni  
Questo goffo bove s'è dato da fare,  
Ora a piedi scalzi incede  
Il Nulla — che assurdità!

DANKYO-MYORIN (XIII secolo)

Venendo, stringo le mani a pugno,  
Andando, le distendo.  
Oltrepassata la barriera,  
Uno stelo di loto  
Trascinerà un elefante.

ICHIGEN

Settantotto goffi anni:  
Tanti e rozzamente spesi. Il toro di fango  
Trotta sul pavimento dell'oceano.  
In giugno, fiocchi di neve.

GEKKO-SOJO

Come si comportano gli Zenisti  
In merito alla non-nascita!  
Quale pazzia mi fa suonare,  
A mezzogiorno, la campana di mezzanotte?

SEKIOKU-SEIKYO

Questo corpo non contaminerà  
Il pendio in fiore —  
Non smuovere quella terra.  
Che bisogno c'è di una fiamma *Samadhi*?  
Una fascina di legna è sufficiente.

函蓋



少慕仙



KIKO

Monte Sumeru — il mio pugno!  
Oceano — la mia bocca!  
Il monte si sbriciola, l'oceano si prosciuga.  
Dove balza la lepre ingioiellata,  
Dove volteggia il corvo d'oro?

## I maestri giapponesi

DOGEN (1200-1253)

La dottrina del Patriarca dell'Ovest è trapiantata!

Io pesco al chiaro di luna, fino a quando i giorni non si annuvolano.

Pulito! pulito! Nessuna pagliuzza terrena cade insieme alla neve,  
Mentre, a gambe incrociate, resto tutta la notte seduto in questa  
capanna di montagna.

✱

Venendo, andando, l'uccello acquatico  
Non lascia traccia,  
Né ha bisogno di una guida.

SHOIKI (1202-80)

Il cerchio che tutto comprende:

Né dentro né fuori;

Né luce, né ombra.

Qui sono nati tutti i santi.

RYUZAN (1274-1358)

Chiara nell'azzurro, la luna!

Acqua gelata fino all'orizzonte,

Segna il limite in alto, in basso. Trasalendo,

Il drago si snoda tra i marosi.

GASAN (1275-1365)

Insondabile è la Via del Soto —

Perché esser schiavo della disciplina?

Spezza la catena dorata

E avanza impavido verso il tramonto!

MUSO (1275-1351)

Molte volte le montagne son passate dal verde al giallo —  
E sempre per il capriccio della terra!  
Polvere nei tuoi occhi, il triplice mondo è stretto;  
Nessun pensiero nella mente, la tua sedia è larga a sufficienza.

\*

Invano scavai in cerca di un cielo perfetto,  
Alzando una barriera tutt'intorno.  
Alla fine, in una scura notte, sollevando una pesante  
Tegola, ho schiacciato il nulla scheletrico.

DAITO (1282-1337)

Finalmente ho infranto la barriera di Unmon!  
Dovunque un'uscita: est, ovest, nord, sud.  
Dentro al mattino, fuori la sera; né albergatore né ospite.  
Ogni mio passo solleva una brezza leggera.

\*

Per separare i Buddha e i Patriarchi  
Afferro la mia spada scintillante.  
Uno sguardo alla mia maestria,  
Il nulla morde le sue zanne!

GETSUDO (1285-1361)

M'incamminai attraverso la natura del Dharma,  
La terra era leggera, meravigliosa.  
Proprio quella notte, sferzando il suo cavallo di ferro,  
Il nulla entrò galoppando nella Via della Nuvola.

DAICHI (1290-1366)

I pensieri sorgono senza sosta,  
Breve è la durata di ogni vita.  
Cento anni, trentaseimila giorni:  
La primavera passa, la farfalla sogna.



JAKUSHITSU (1290-1367)

Il vento rinfresca contro la cascata  
Mentre la luna è sospesa, come lanterna, sulla cima  
E splende la finestra di bambù. In età avanzata  
Le montagne sono più belle che mai. La mia decisione:  
Chè queste ossa siano purificate dalle rocce.

CHIKUSEN (1292-1348)

Egli è parte di tutto, eppure tutto trascende;  
Unicamente per convenienza è conosciuto come maestro.  
Chi osa dire che egli l'ha trovato?  
In questa città rumorosa io istruisco discepoli.

BETSUGEN (1294-1364)

Tutta la notte penso al labirinto della vita —  
Impossibile visitare gli abitanti dell'Ade.  
Il tentativo autoritario di far passare un cavallo per un cervo  
Fu ridicolo. E altrettanto fu l'attacco  
Alla vita incantata del drago. Spregevole!  
È nell'oscurità che gli occhi sondano la terra ed il cielo,  
Nel sogno che gli afflitti cercano il presente, il passato.  
Basta! La luna di montagna riempie la finestra.  
Chi è solo fallisce, il giardino si è riempito del canto dei grilli.

JUO (1296-1380)

Oltre il frammento del tempo, la mia vita quotidiana.  
Io disprezzo lo Stato, libero l'universo.  
Negando cause ed effetti, come il cielo di mezzogiorno,  
La mia alterna carriera: né Buddha né Patriarchi possono tra-  
smetterla.

FUMON (1302-69)

Magnifico! Magnifico!  
Nessuno conosce la parola finale.

Il letto dell'oceano è in fiamme,  
Dal nulla balzano fuori agnelli di legno.

SHUTAKU (1308-88)

Per tutti questi anni, la certezza del mio Zen:  
Né io né il mondo esistiamo.  
I sutra lindi nel cassetto,  
Il mio flauto appeso alla parete,  
Giaccio in pace al chiaro di luna  
O mi siedo, ascoltando l'acqua che si frange  
Sulla roccia: nessuno può comprare un piacere simile a questo:  
Un milione di monete risplendono sparpagliate sul muschio!

\*

La mente libera nel regno del Dharma,  
Siedo accanto alla finestra inondata dalla luna  
Osservando le montagne con le orecchie,  
Ascoltando il torrente con occhi aperti.  
Ogni molecola predica una legge perfetta,  
Ogni momento canta un vero sutra:  
Il pensiero più veloce è senza tempo,  
Un solo capello è sufficiente ad agitare il mare.

RYUSHU (1308-88)

Perché preoccuparsi del mondo?  
Lascia che gli altri incanutiscano, affannandosi ad est e ad ovest.  
In questo tempio di montagna, giacendo mezzo dentro  
E mezzo fuori, sto lontano da gioia o dolore.

TESSHU (XIV secolo)

Come può il corpo illusorio guarire dalla sua illusoria malattia,  
Che iniziò nel grembo?  
A meno che tu non strappi una medicina dall'albero della Bodhi,  
Il senso del Karma ti distruggerà.

SHUNOKU (1311-88)

Dopo il canto di primavera «Vuoto immenso, nessuna santità»,  
Viene il canto del vento nevoso lungo il Fiume Yangtze.  
A tarda notte anch'io suono il flauto senza note di Shorin,  
Penetrando, col suo suono, il fiume.

TSUGEN (1322-91)

Nessun moto nella luce sovrastante,  
L'anima non può offrire da se stessa una tale visione.  
Anche se l'aurora non è giunta, il gallo canta:  
La fenice, col fiore nel becco, dà il benvenuto alla primavera.

GUCHU (1323-1409)

Uomini senza rango, spatole d'escrementi,  
Vengono insieme, profumando cielo e terra.  
Come procedono bene nella calma del tempio  
Quando, con la mente vuota, vanno in cerca della luce.

MUMON (1323-90)

Vita: una nube attraverso la cima.  
Morte: la luna salpa.  
Oh, ammetti una volta almeno la verità  
Del noumeno, del fenomeno,  
E sarai un palo dove si lega l'asino!

GIDO (1325-88)

*Iscrizione sopra la sua porta*  
Colui che sostiene che il nulla  
È senza forma, che i fiori sono visioni,  
Lasciatelo entrare con la sua baldanza!

KUKOKU (1328-1407)

Montando all'incontrario questo cavallo di legno  
Sto per galoppare attraverso il nulla.  
Vorresti tentar di seguire le mie tracce?  
Cerca allora di afferrare la tempesta con una rete.

ZEKKAI (1336-1405)

Il nulla s'è frantumato sulla terra,  
Le stelle, bruciando, precipitano sulla Montagna di Ferro.  
Con una capriola io spazzo via il passato.

MYOYU (1333-93)

Sfidando il potere della parola, La Commissione Legale sul  
Monte Avvoltoio!  
Il sorriso di Kasyapa mi narrò i retroscena.  
Cosa c'è da svelare in questa perfetta, totale uniformità?  
Guarda! la mente della luna brilla immacolata.

REIZAN (?-1411)

Seduto, risolte le miriadi di differenze, tutte le porte aperte.  
In questo luogo tranquillo seguono la mia natura, qualunque essa  
sia.  
Lontano dai cento fiori vago liberamente,  
Il dirupo che s'innalza — la mia stanza di meditazione  
(Con l'alzarsi della luna, la mia mente è immobile).  
Seduto su questo gelido sedile, non sogno più la fama.  
La foresta, la montagna seguono le loro vie antiche,  
E nel lungo giorno primaverile, neppure l'ombra di un uccello.

EICHU (1340-1416)

I miei occhi stanno in ascolto tra le ciglia!  
Ho chiuso con le solite cose!  
Che senso ha la cavezza, la briglia  
Per chi si è scosso di dosso ogni artificio?



清風

萬里



朱仙  
宣  
祿

HAKUGAI (1343-1414)

L'anno scorso in un dolce tempio a Hirosawa,  
Quest'anno tra le rocce di Nikko,  
Ogni cosa mi è uguale.  
Battendo le mani, le cime rombano nell'azzurro!

NANEI (1363-1438)

Spaccando in due il nulla,  
Riducendo in briciole la terra,  
Osservo, mentre lentamente s'accosta al fiume  
La luna sospinta dalle nuvole

KODO (1370-1433)

Servendo lo Shogun nella capitale,  
Macchiato dalla polvere del mondo, non trovavo pace.  
Ora, calcato un cappello di paglia, seguo il fiume:  
Com'è fresca la vista dei gabbiani sulla sabbia!

BOKUO (1384-1455)

Per settantadue anni  
Ho tenuto il bue in cattività.  
Oggi, che il prugno è di nuovo in fiore,  
Lo lascio in libertà sulla neve.

IKKYU (1394-1481)

Dopo dieci anni nel traffico cittadino,  
Com'è solitaria una grotta fra i monti.  
Posso vedere nubi lontane mille miglia,  
Udire musica antica tra i pini.

*Il vuoto nella forma*

Quando, così come sono,



Bianche gocce di rugiada si raccolgono  
Sulle rosse foglie dell'acero,  
Osserva le gocce scarlatte!

*La forma nel vuoto*

L'albero è spoglio,  
Ogni colore, ogni fragranza è sparita,  
Eppure già sul ramo  
L'incurante primavera!

KOKAI (1403-69)

Afferrandosi a un sostegno, ci si sperde nel nulla;  
Lasciandolo andare, si riconquista l'Origine.  
Da quando è cessata la musica, nessun'ombra ha toccato  
La mia porta: di nuovo la luna del villaggio è sopra il fiume.

NENSHO (1409-82)

Solo un risveglio genuino si risolve in *questo*.  
Solo gli stolti cercano la santità per ricompensa.  
Sollevando una mano, la lanterna di pietra annuncia l'alba. Sorri-  
dendo, il vuoto annuisce con la sua testa enorme.

GENKO (?-1505)

Senza conoscere illusione o illuminazione,  
Da questa pietra osservo le montagne, odo il torrente.  
Una pioggia di tre giorni ha pulito la terra,  
Un rombo di tuono fende il cielo.  
Sempre sereni sono i fenomeni concatenati,  
E anche se la mente è sveglia, è solo un mucchio di cenere.  
Infreddolito, pallido come la foschia nella quale mi muovo,  
Ritorno, tenendo sul braccio un cesto colmo di pesche.

SAISHO (?-1506)

*Il nulla di Joshu*

Terra, monti, fiumi — celati in questo nulla.  
In questo nulla — terra, monti, fiumi rivelati.  
La primavera fiorisce, l'inverno fa scendere la neve:  
Non vi è essere o non essere, non vi è neppure negazione.

YUISHUN (?-1544)

Ecco, non è che il moto di occhi e sopracciglia!  
E qui l'ho cercato in lungo e in largo.  
Finalmente sveglio, trovo la luna  
Alta sui pini, mentre il fiume si gonfia.

TAKUAN (1573-1645)

Sebbene notte dopo notte  
La luna si rifletta nel torrente,  
cerca di trovare dove ha toccato,  
Puntando pure su di un'ombra.

GUDO (1579-1661)

Non è la natura che sostiene l'utilità.  
Guarda! persino l'albero senza radici è gonfio  
Di fiori, né bianchi né rossi, ma belli ugualmente.  
Quanti possono vantarsi di una primavera così bella?

UNGO (1580-1659)

Presi nel vortice delle tre passioni, si diventa ciechi;  
Chiusi al mondo delle cose, gli occhi vedono nuovamente.  
In questo modo io vivo: calzato un cappello di paglia, bastone in  
mano,  
Mi muovo in uno spazio senza limiti, per la terra, per il cielo.



己之味

何慕仙



DAIGU (1584-1669)

Qui nessuno pensa a ricchezza o fama,  
Tutti parlano del giusto, e l'errore è respinto:  
In autunno raccolgo le foglie sulle sponde del fiume,  
In primavera ascolto l'usignolo.

\*

Chi osa avvicinarsi alla tana del leone  
Sulla montagna? Freddo, robusto,  
Seguace dello Zen da cima a fondo,  
Lascio entrare al cancello la brezza primaverile.

MANAN (1591-1654)

Finalmente libero, monaco errante,  
Oltrepasso la vecchia barriera dello Zen.  
La mia è una vita di nuvole e correnti che non lascia traccia.  
Di quelle montagne, quale sarà la mia casa?

FUGAI (XVII secolo)

Solo il seguace dello Zen conosce la tranquillità:  
La fiamma che consuma il mondo non può raggiungere questa  
valle.  
Sotto un ramo ventilato, le finestre della carne  
Restano ben chiuse, io sogno, mi sveglio, sogno.

BUNAN (1602-76)

La luna è la vecchia luna di sempre,  
I fiori sono esattamente come prima,  
Eppure ho raggiunto l'essenza  
Di tutte le cose che vedo.

\*

Quando sei vivo e morto insieme,  
Completamente morto per te stesso,

Quanto diventa magnifico  
Il più piccolo piacere!

KARASUMARU-MITSUHIRO (1579-1638)

Guardati dal rosicchiare l'ideogramma del nulla:  
I tuoi denti si romperanno. Inghiottilo intero, e avrai un tesoro  
Oltre la speranza di Buddha e della Mente. La brezza dell'est  
Accarezza le orecchie del cavallo: com'è dolce il profumo del  
prugno.

TOSUI (?-1683)

Contento di una ciotola ammaccata e di povere vesti,  
La mia vita scorre serena.  
Il mio unico compito: alleviare la fame, la sete,  
Indifferente al mondo che mormora.

GESSHU (1618-96)

I sette mari si sono assorbiti insieme,  
Il dio del drago si è rivelato.  
Il torrente dello Zen Soto rifluisce all'universo:  
Finalmente illuminato, respiro!

BAIHO (1633-1707)

*Entrando nella sua bara*

Senza mai pensare alla fama,  
Un attimo di tormentata vita alle spalle,  
Le gambe incrociate nella bara,  
Sto per cambiare pelle.

MANZAN (1635-1714)

Un minuto di rilassamento, un pollice di Buddha.

Come un lampo tutti i pensieri vengono e vanno.  
Guarda una sola volta nel profondo della tua mente:  
Null'altro è mai stato.

TOKUO (1649-1709)

La città è in fiamme per il caldo estivo,  
Ma il Monte Koma è immerso nella neve.  
Così è la vita quotidiana di uno Zenista:  
Il loto sopravvive ad ogni incendio della terra.

HAKUIN (1685-1768)

Passato, presente, futuro: irraggiungibile,  
Eppure chiaro come il cielo immobile.  
A notte fonda il davanzale è freddo come il ferro,  
Ma la finestra illuminata dalla luna profuma di prugno.

\*

Senza prezzo è la magia  
Di trasformare in burro sciolto una palla di ferro incandescente.  
Paradiso? Purgatorio? Inferno?  
Fiocchi di neve caduti sulle fiamme del focolare.

\*

Eternamente assenti i pensieri di colui che è cosciente:  
Sono il nirvana perfetto di tutti i Buddha.  
Una gallina di legno, con l'uovo in bocca, sta a cavalcioni della  
bara.  
Un cavallo di terracotta rompe come il vento cercando la terra  
del satori.

\*

Non raggiungerai il grande vuoto  
Prima che corpo e mente si perdano insieme.  
Paradiso e Inferno: un filo di paglia.  
Il regno di Buddha, Pandemonio: un macello.



\*

Ascolta: un usignolo sforza la sua voce per far la serenata alla neve.

Guarda: una testuggine portando una spada si arrampica sul lampione.

Se dovessi desiderare la grande tranquillità,  
Preparati a sudare gocce bianche.

SENGAI (1750-1837)

*Sulla «rana» di Basho*

Sotto la rupe nuvolosa, vicino alla porta del tempio,  
Tra le scure piante primaverili sullo stagno,  
Una rana salta nell'acqua, plop!  
Trasalendo, il poeta lascia cadere il pennello.

RYOKAN (1757-1831)

Senza più un briciolo di ambizione  
Lascio vagare la mia natura dove vuole.  
Nella mia borsa vi è riso per dieci giorni  
E, presso il focolare, una fascina di legna.  
Chi ciancia di illusione o nirvana?  
Dimenticando al contempo la polvere del nome e della fortuna,  
Ascoltando la pioggia notturna sul tetto della mia capanna,  
Siedo comodamente, con le gambe allungate.

KANEMITSU-KOGUN (XIX secolo)

Le mie mani finalmente libere, la rupe s'innalza  
Per diecimila metri, il vomere dell'aratro scintilla,  
Il mio corpo ha concluso il suo ciclo. Nato di nuovo,  
I solchi si snodano dritti, il riso abbondante nella spiga.

KOSEN (1808-93)

Un cavallo cieco galoppa lungo un bordo ghiacciato:

Così è il poeta. Una volta alleggerito  
Dalle illusioni della «rana nel pozzo»  
La provvista di sutra è una lampada contro il sole.

TANZAN (1819-92)

Follia, come galoppano verso spiagge straniere!  
Volgendomi alla Mente Unica, io trovo il mio Buddha,  
Al di sopra di me stesso e degli altri, al di là dell'andare e del  
venire  
Ciò rimarrà quando tutto il resto è trascorso.

KANDO (1825-1904)

È come se le nostre teste fossero in fiamme, il modo  
Con cui ci applichiamo al perfezionamento di ciò.  
Il futuro è nient'altro che un palpito, supera te stesso,  
Persisti: lo sforzo più grande è sufficiente.

NANTEMBO (1839-1925)

*Capodanno*

Freschi nei loro mantelli nuovi, terra e cielo,  
Ed oggi saluto la mia ottantunesima primavera.  
Mentre l'ambizione brucia ancora, afferro il mio bastone nandin.  
Dando un taglio a tutto, faccio girare la Ruota della Legge.

SODO (1841-1920)

Chiara la domanda, profonda la risposta,  
Ogni particella, ogni istante una realtà,  
Il richiamo di un uccello echeggia nell'aurora del monte:  
Guarda dove siede il vecchio maestro, come roccia, nello Zen.



雙

萬年

何家山



MOKUSEN (1847-1920)

*Salendo la montagna dove Buddha insegnava*

Quanto sia scosceso il dirupo,  
È solo dopo averlo superato che uno lo sa.  
Senza fretta ho seguito le orme di Tathagata.  
Una tigre, ruggendo in basso, ha raggelato il giorno.

SOEN (1859-1919)

Quiete, attività: entrambe hanno uno scopo. A volte  
La polvere del mondo forma cumuli alti quanto una montagna.  
Ora il vicino è addormentato, io canto un sutra.  
L'incenso si è bruciato, io canto davanti alla luna.

\*

Il Maestro Joshu e il cane:  
La loro pazzia è davvero eccessiva.  
L'essere ed il non essere infine  
Annullati, pronuncia la parola finale!

*Visitando il Tempio Shorin, dove visse un tempo Badhidharma*

Il ripido declivio è sospeso sopra  
La calma del tempio. Viaggiatore autunnale,  
Percorro strade né vecchie né nuove,  
Trovando l'est, l'ovest, con la stessa mente.

TESSHU (1879-1939)

*Visitando Sokei, dove visse il Sesto Patriarca*

La santa terra è cosparsa di foglie,  
Il vento attraversa mille miglia di campi autunnali.  
La luna che sfiorava il monte Sokei inargenta,  
In questo preciso istante, il Giappone lontano.

## Haiku giapponesi

BASHO (1644-94)

Al salice:  
aver tutto odiato, e desiderio  
del tuo cuore.

\*

Campana del tempio,  
una nuvola di fiori di ciliegio —  
Ueno? Asakusa?

\*

La pesca del cormorano:  
quanto è eccitante,  
quanto è triste.

\*

Fine d'anno:  
ancora col cappello di paglia  
e con i sandali.

\*

Vieni, andiamo,  
guardiamo la neve  
fino a restarne sepolti.

\*

Vieni, vedi  
i fiori veri  
di questo mondo doloroso.

\*

Profumo d'autunno —  
il cuore si strugge

per la stanza dalle quattro stuoie.

\*

L'allodola  
canta tutto il giorno,  
e il giorno non è lungo abbastanza.

\*

Melone  
nella rugiada del mattino —  
fresco di fango

\*

Pioggia di giugno,  
la malva si gira  
dove dovrebbe esserci il sole.

\*

Sonnettiando a cavallo,  
dai fuochi delle foglie del tè il fumo  
sale verso la luna.

\*

Nido di corvo  
abbandonato,  
un prugno.

\*

Fine del viaggio —  
ancora vivo,  
in questa sera d'autunno.

\*

Giornata invernale,  
sul mio cavallo  
un'ombra gelida.

\*

Pivieri che stridono,  
chiamano il buio  
intorno a Capo Hoshizaki.

\*

Erba secca,  
ammucchiata  
sotto ondate di caldo.

\*

Luna d'autunno,  
marea spumeggiante  
che arriva fino al cancello.

\*

Ombrello di cedro,  
via verso il Monte Yoshino  
cercando i fiori di ciliegio.

\*

Autunno:  
persino gli uccelli  
e le nuvole sembrano vecchi.

\*

Fine d'anno,  
tutti gli angoli  
di questo mondo galleggiante, spazzati via.

\*

Anniversario di Buddha —  
vecchie mani  
sgranano rosari.

\*

Verso la capitale —



si formano nuvole dense di neve,  
mezzo cielo da percorrere.

\*

Vecchio stagno,  
salto e tonfo —  
una rana.

\*

Una gatta  
così magra  
nutrita d'orzo e d'amore.

\*

Brughiera:  
dirigo il mio cavallo  
dove cantano gli uccelli.

\*

Banco di pesce —  
come sono fredde le labbra  
del luccio salato.

\*

Vento d'autunno,  
inaridisce le pietre  
del Monte Asama.

\*

Malato durante un viaggio —  
sui campi riararsi  
i sogni vanno errando.

\*

Tomba, piegata  
al vento d'autunno —  
i miei singhiozzi.



繫駒

何養仙



\*

Prati d'estate,  
tutto quanto rimane  
dei sogni dei soldati.

KIKAKU (1661-1707)

Luna piena d'autunno —  
sulla stuoia di paglia,  
l'ombra di un pino.

\*

Ponte di sera,  
mille mani  
fresche sulla ringhiera.

\*

Una spruzzata d'acqua tutt'intorno  
per il passero,  
per la cicala.

\*

Notte sacra,  
attraverso le maschere  
bianco respiro di danzatori.

\*

Frinire di cicala —  
un venditore ambulante di ventagli  
scavalca un albero.

\*

Sopra la barca,  
ventri  
di anatre selvatiche.

\*

Possa chi porta  
fiori questa notte,  
avere la luce della luna.

\*

Passeggiata estiva —  
indossando una trapunta,  
camminare con passo solenne.

\*

Foglia  
dell'igname:  
il mondo d'una goccia di pioggia.

\*

Cancello di santuario  
attraverso la nebbia mattutina —  
un rumore di onde.

BUSON (1715-83)

Un brivido improvviso —  
nella nostra camera il pettine  
della moglie morta, sotto i piedi.

\*

Rugiada sul rovo,  
spine  
bianche pungenti.

\*

Attraverso la neve,  
luci di case  
che mi hanno sbattuto la porta in faccia.

\*

Dieci notti sante —  
persino il tè  
canta *Namu Amida Butsu*.

\*

Il mio villaggio —  
libellule,  
bianchi muri logori.

\*

Nell'improvviso chiarore  
luccicante della zanzara,  
il suo volto arrossato.

\*

Viaggiatore felice:  
luccichìo di zanzara,  
prati illuminati dalla luna.

\*

Vento ad ovest,  
foglie cadute  
si raccolgono ad est.

\*

Sugli iris,  
lento planare  
d'un nabbio.

\*

Breve sonnellino —  
al risveglio  
la primavera se n'è andata.

\*

Miglia di gelo —

sul lago  
la luna è solo mia.

\*

Sull'acqua,  
falci taglienti  
di raccoglitori di canne.

\*

Monti di Yoshino —  
petali che cadono  
nuvole che s'ingrossano.

\*

Cervo nella pioggia —  
tre grida,  
poi più nulla.

\*

Rondini,  
nelle gronde dei castelli  
e dei tuguri.

\*

Mattino rugiadoso —  
questi tegami  
sono belli.

\*

Vista sul susino:  
nell'allegro quartiere  
si scelgono i telai delle finestre.

\*

Bianco loto —  
il monaco  
ritira il suo remo.

\*

Profumo di susino  
cinge  
la luna.

\*

Che luna —  
il ladro  
si ferma per cantare.

TAIGI (1709-72)

Nel campo dei meloni  
il ladro, la volpe,  
s'incontrano faccia a faccia.

\*

Oltre la serenità,  
grigi nibbi  
nel crepuscolo.

\*

Stagione dell'orzo —  
la polvere smorza il suono  
della campana di mezzogiorno.

\*

Tempio  
in un boschetto invernale,  
bagliore d'un falò

\*

Zazen:  
grasse zanzare  
dappertutto



\*

In barca,  
luce di luna crescente  
sul mio grembo.

\*

Foglie cadute —  
si raccolgono,  
eppure non si raccolgono.

\*

Tuono —  
voci di annegati  
in navi che affondano.

\*

Mangiato un pesce-palla,  
egli canta *Nembutsu*  
nel sonno.

ISSA (1763-1827)

Fiori di ciliegio?  
Da queste parti  
fiorisce anche l'erba.

\*

Al di là delle risaie  
ai suoi piedi,  
fuma il Monte Asama.

\*

Si cambiano gli abiti,  
ma non i pidocchi  
del viandante.

\*

Le civette dicono  
«Vieni, vieni»,  
alle lucciole.

\*

Stanotte anche a te  
si fa violenza,  
luna d'autunno.

\*

Solo perché esisto  
sono qui —  
tra la neve che cade.

\*

Vento d'autunno,  
il mendicante mi osserva,  
mi valuta.

\*

Perso tra i bamboo,  
ma quando spunta la luna:  
ecco la mia casa.

\*

Legge di Buddha,  
splendente  
nella rugiada della foglia.

\*

Un mondo buono,  
gocce di rugiada cadono  
a una, a due.

\*

Ascolta,

天馬行空



沙養仙



ogni cosa rabbrivisce —  
la campana della caducità.

\*

Non piangete, insetti —  
gli amanti, persino le stelle  
devono separarsi.

\*

Il cuculo canta  
per me, per la montagna,  
a turno.

\*

Le mosche pullulano —  
cosa vogliono  
da queste mani raggrinzite?

\*

Dove vi sono uomini  
troverai mosche  
e Buddha.

\*

Un bagno  
dopo l'altro —  
che stupidità.

\*

Contadino,  
indica la via  
con un ravenello.

\*

Quiete invernale —  
nessuna capacità,  
perciò nessun peccato.

\*

Breve notte —  
un fiore scarlatto  
sulla cima della vite.

\*

Prendiamo  
il sentiero paludoso  
per arrivare alle nuvole.

\*

Nirvana di Buddha,  
al di là dei fiori  
e del denaro.

\*

La prima cicala:  
la vita è  
crudele, crudele, crudele.

\*

Sera d'autunno —  
ginocchia tra le braccia  
come un santo.

\*

In preghiera,  
dondolio del rosario  
alle zanzare.

\*

Quando il susino  
fiorisce —  
un gelo nell'inferno.

\*

Non volar via, usignolo —  
anche se il tuo canto è misero,

tu sei mio.

\*

Cinque yen per ognuno:  
una tazza di tè,  
l'usignolo.

\*

Che mondo,  
dove i fiori di loto  
vengono arati e trasformati in campo.

\*

Lucciole  
entrano nella mia casa,  
non le sdegnare.

\*

Io parto —  
ora potete fare all'amore  
mosche mie.

\*

Canto d'usignolo  
stamattina,  
zuppo di pioggia.

\*

Nibbi gridano  
insieme —  
gli dèi partono.

\*

Bimbi,  
non fate male alla pulce,  
con i bambini.

\*

Presa in prestito dagli insetti  
la mia casa,  
io mi addormentai.

\*

Nuvole di zanzare —  
tutto sarebbe spoglio  
senza di loro.

\*

Il corvo si muove  
per il campo  
come stesse coltivando.

\*

Vento d'autunno —  
l'ombra del monte  
ondeggia.

\*

Attente, lucciole, batterete  
la testa  
su quella pietra.

\*

La mia capanna,  
con il tetto  
nella gloria del mattino.

\*

Le allodole cantano —  
il contadino  
fa della zappa il suo cuscino.

\*

Non scordare:



noi camminiamo sopra l'inferno,  
guardando i fiori.

\*

Sopravvivere  
a tutti, a tutti —  
che freddo!

\*

In questo mondo  
anche le farfalle  
devono guadagnarsi da vivere.

\*

Invecchiando,  
che trionfo  
bruciare zanzare.

\*

Il grido del cuculo —  
nulla di speciale da fare,  
neppure l'erbaccia.

\*

Dal ramo  
che galleggia sul fiume,  
il canto di un insetto.

\*

Più vicino, più vicino  
al paradiso —  
che freddo.

\*

Cielo della terra —  
da adesso in avanti  
ogni anno è un premio.

\*

La prima lucciola,  
perché te ne vai?  
sono Issa.

\*

Sotto gli alberi di ciliegio  
non vi sono  
stranieri.

\*

Rispettate,  
passeri,  
il nostro vecchio giaciglio.

\*

Distesa di rugiada,  
i semi dell'inferno  
sono gettati.

\*

Tempio di Mokuboji —  
le lucciole si avvicinano pure  
al cane che abbaia.

\*

Nella mia casa  
topi e lucciole  
vivono insieme.

\*

Grida di oche selvatiche,  
chiacchierii  
tutt'intorno a me.

\*

Zitta, cicala —

il vecchio Baffone  
è qui attorno.

\*

Oche, fresche verzure  
ti aspettano  
in quel campo.

\*

Trattato ignobilmente  
da pulci e zanzare,  
il giorno se ne va.

\*

Dalle erbacce  
è nata  
una simile farfalla?

\*

Quando me ne andrò  
fai buona guardia  
alla mia tomba,  
cavalletta.

\*

Riflesse  
nell'occhio della libellula —  
montagne.

\*

Un quartiere povero:  
mosche, pulci, zanzare  
vivono per sempre.

Joso (1662 - 1704)

Non bisogna

attaccarsi alle cose —  
rana che galleggia.

\*

Attorno alla tomba  
onde di nebbia primaverile —  
io vivo appena.

\*

Questi rami  
furono i primi a germogliare —  
gemme che cadono.

\*

Fiocchi d'avena ammassati  
in una citola perfetta —  
luce del sole a Capodanno.

\*

Quanto verde —  
i pendii in fiore  
si specchiano l'uno nell'altro.

HOKUSHI (1665 - 1718)

Scrivendo,  
cancellando —  
immagine di papavero.

\*

La mia casa è saccheggiata —  
bene, i fiori del ciliegio  
sono caduti.

\*

Barche a vela in fila,  
isola,

persa nella nebbia.

SUTE-JO (1633 - 98)

Donna —  
com'è calda la pelle  
che ella nasconde.

\*

Vi sono scorciatoie  
nel cielo,  
luna d'estate?

KITO (1740 - 89)

Contesa —  
campana del tempio,  
vento invernale.

\*

Usignolo,  
raramente si vede,  
è venuto oggi due volte.

\*

Canto della raccolta dell'orzo,  
martello di fabbro,  
si mescolano.

\*

Alga marina  
tra le rocce —  
maree dimenticate.

SONO-JO (1649 - 1723)

Che fresco,



金剛杵

何義山



la fronte ha toccato  
la verde stuoia di paglia.

\*

Orrende  
queste vesti —  
la mia non ha alcuna cucitura.

SHUSHIKI (1669 - 1725)

Dopo il sogno,  
com'è reale  
l'iris.

\*

Gelo della separazione —  
padre, figlio,  
sotto una sola trapunta.

KYORAI (1651 - 1704)

Persino nella mia città  
ora, dormo  
come un viandante.

\*

Dopo il verde temporale  
colore vivido  
della risaia.

RANSETSU (1654 - 1707)

Melone —  
come si mantiene  
bene.



\*

Ogni mattina  
dall'impermeabile di paglia  
messo fuori ad asciugare - lucciole.

\*

Vecchia corazza  
che viaggia,  
una lumaca luccicante.

\*

Cinque budini di riso  
su foglie di bambù —  
nessun messaggio, nessun nome.

\*

Mosca, osi prendere  
il chicco di riso  
sul mio mento.

ONITSURA (1660 - 1738)

Vento d'autunno —  
attraverso i campi,  
volti.

\*

Fiori di susino —  
un naso,  
un cuore.

KUOROKU (1655 - 1715)

All'aria estiva —  
su di un palo  
un velo.

\*

Persino le palle di riso  
sono più piccole —  
vento d'autunno.

SHIKO (1665 - 1731)

Neve di notte,  
il gallo del vicino  
sembra lontano un miglio.

\*

Campi aridi,  
la sola vita —  
colli di gru.

\*

Piccole barche da pesca,  
dopo, cosa  
ricopre come neve il mio cappello?

ETSUJIN (1656 - 1739)

Prima neve —  
testa fresca,  
lavo il mio volto.

BONCHO (? - 1714)

Usignolo —  
i miei zoccoli  
si conficcano nel fango.

\*

Accatastata per il fuoco,  
la fascina

comincia a germogliare.

SODO (1641 - 1716)

Tarda primavera:  
rosa che impallidisce,  
amaro rabarbaro.

\*

Acquazzone improvviso,  
raffredda la lava  
del Monte Asama.

TANTAN (1674 - 1761)

Brina mattutina,  
il Monte Fuji  
spolverato leggermente.

\*

Sulla roccia  
le onde non possono arrivare,  
neve fresca.

KANA-JO (XVII SECOLO)

Palpitano insieme —  
spighe d'orzo,  
farfalle.

YAYU (1701 - 83)

Uno starnuto —  
l'allodola  
non si vede più.

\*

Trapiantando il riso,  
egli orina  
nel campo d'un vecchio amico.

GYODAI (1732 - 93)

Balene  
muggianti appaiono  
nelle acque gelide.

\*

Strisciando  
da buio a buio —  
lumaca di mare.

\*

Lentamente  
sopra i cedri,  
sole, scrosci d'acqua.

SHIRAO (1735 - 92)

Quarant'anni —  
com'è penetrante  
il ronzio dell'insetto.

\*

Nebbia di montagna —  
torce cadute  
appena si arrossano le nuvole.

\*

Notte di luna —  
presso i fiori di melone,  
la volpe starnutisce.

CHIYO-JO (1701 -75)

Se non fossero fatti  
per gridare nella neve,  
ci sarebbero gli aironi?

\*

Nel secchio del pozzo,  
gloria di un mattino —  
io prendo dell'acqua.

RYOTA (1707 -87)

Trifoglio puro del sottobosco —  
cesto di fiori,  
cesto di rugiada.

\*

Sulle foglie bagnate dalla pioggia  
brillano  
le luci del villaggio.

HAKUIN (1685 - 1768)

Teiera  
appesa a mezz'aria  
verso il cielo.

SOBAKU (1728 - 92)

Fiori di ciliegio —  
così tanti,  
mi fanno piegare.

SAIMARO (1656 - 1737)

Riflessa dal ruscello  
la rondine si lancia —

un pesce.

RAIZAN (1654 - 1716)

Verde, verde, verde —  
l'erba chiazza  
il campo innevato.

BORYU (XVIII secolo)

Nuvola sopra il loto —  
anch'essa  
diventa un Buddha.

SOGI (1421 - 1502)

Gelo notturno —  
battono le ali  
di anatre mandarine.

SOIN (1604 - 82)

Fiori di ciliegio  
danno il capogiro —  
il mio collo è dolorante.

SOKAN (1458 - 1546)

Freddo, sì,  
ma non provare  
il fuoco, Buddha di neve.

CHIUN (XV SECOLO)

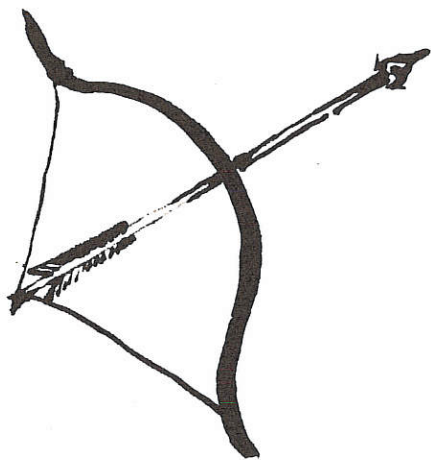
Senza nome,  
l'erbaccia cresce in fretta  
lungo il fiume.



箭鋒相值

巧力

豈預



卷心



HOITSU (1760 - 1828)

Buddha:  
fiori di ciliegio  
nel chiaro di luna.

SAMPU (1647 - 1732)

Si muove  
nel fitto della nebbia,  
crisantemo.

KAKEI (1648 - 1716)

Gloria mattutina,  
così pura  
la rugiada è invisibile.

CHIGETSU (XVII SECOLO)

Cinguettio —  
cavalletta  
dentro la manica  
dello spaventapasseri.

YAMEI (XVIII SECOLO)

Pianoro di primavera,  
inghiottito  
dalla gola del fagiano.

MOKUSETSU (XVII SECOLO)

Lunghe piogge estive —  
l'orzo è insipido  
come il cielo.



OTSUYU (1674 - 1739)

Grido del cervo —  
dove sono nel suo profondo  
le corna?

SORA (1649 - 1710)

Allodola  
che s'allontana in volo - il suo piccolo  
morirà di fame.

CHINE-JO (XVII SECOLO)

Oche selvatiche —  
compagne di viaggio  
lungo tutta la strada per Ise.

BAKUSUI (1720 - 83)

Di ritorno  
per un sentiero non praticato —  
violette.

SHISEKI (1676 - 1759)

Le mie vecchie cosce —  
come sono sottili  
vicino al fuoco.

SHOKA (? - 1771)

Vergogna -  
erba morta  
nella gabbia dell'insetto.

SHOZAN (1717 - 1800)

L'ospite se n'è andato,  
io ravvivo il braciere,  
parlo con me stesso.

MASAHIDE (1657 - 1723)

Quando passa un uccello —  
come la luna,  
un amico nell'acqua.

\*

Il tetto s'è bruciato —  
ora  
posso vedere la luna.

SHIKI (1867 - 1902)

Immagine —  
il monaco si è allontanato  
prima che brillasse la luna.

\*

Una cosa a lungo dimenticata —  
vaso in cui sboccia un fiore,  
in questo giorno di primavera.

\*

Temporale - le castagne  
scorrono  
per il portico di bambù.

\*

Rugiada posata  
sul campo di patate,  
la Via Lattea.

\*

Pietra  
sulla pianura estiva —  
sedile del mondo.

\*

Vento d'autunno:  
dèi, Buddha —  
bugie, bugie, bugie.

\*

Sedia di vimini  
all'ombra d'un pino,  
abbandonata.

\*

Vecchio usignolo —  
com'è dolce  
il grido del cùculo.

\*

Cielo d'estate  
limpido dopo la pioggia —  
formiche in parata.

\*

Erba di brughiera —  
sandali  
ancora profumati.

\*

Tra la folta erba  
di Saga,  
tombe di belle donne.

\*

Campana della sera:

i frutti del loto colpiscono  
il giardino del tempio.

\*

Viene l'autunno —  
involucro di cicala  
che si screpola.

\*

Estate indiana:  
ombre di libellula talvolta  
sfiorano la finestra.

\*

Rumore a mezzanotte —  
balza sù:  
è caduta una margherita.

\*

Pioggia improvvisa —  
file di cavalli  
che sbattono la coda.

\*

Bianca farfalla  
sfreccia tra i garofani —  
spirito di chi?

\*

Quanto silenzio:  
la neve disegna ali  
di anatre mandarine.

## Shinkichi Takahashi

### *Conchiglia*

Nulla assolutamente nulla  
è nato,  
muore, la conchiglia ripete ancora  
e ancora  
dal profondo della sua cavità.  
Il suo corpo  
spazzato dalla marea - e allora?  
Dorme  
nella sabbia, asciugandosi al sole,  
bagnandosi  
sotto la luna. Nulla a che fare  
con il mare  
od altro. Ancora  
e ancora  
svanisce con l'onda.

### *Fungo*

Soffio il fumo del tabacco  
dentro il suo orecchio gelato —  
In alto sfreccia una rondine.

I piaceri sono come i funghi,  
senza radici, senza fiori,  
crescono veloci dappertutto.

Un cerchio di metallo pende  
dal suo orecchio, muffa  
che riluce nell'oscurità.

### *Volo del passero*

Il passero si tuffa dal tetto al suolo,

un lungo viaggio - un razzo s'innalza  
verso la luna, miriadi di mondi si abbattono.  
Lento movimento: venti piedi in giù, dieci bilioni  
di anni. Senza discernimento, il passero non pensa,  
non fa filosofia, eppure ogni cosa sta sotto le sue ali.

Cos'è lo Zen? «Il Pensiero» dicono i maestri,  
«rende sciocchi». Com'è libero il passero  
che non ha cervello. Cinguettio - e prima del 'ciu',  
un bilione d'anni. Un battito, un altro bilione. Testa a sinistra,  
è creato il genere umano. A destra, e l'uomo rinasce.  
È così facile, non vi è termine al tempo.

Un sorso, inghiotti l'universo. Uno sbatter d'ali  
sul ramo o sul tetto - guerra, pace, angoscia svaniscono.  
Nulla rimane - non una traccia.

«Il tempo giace sulla grondaia»,  
canta il passero, ogni tanto una beccata.

### *Cielo*

Risalendo l'albero di cera  
verso il cielo in tempesta,  
caccio fuori la lingua —  
che scroscio di pioggia!

### *Passero in un campo arido*

Zampe contratte, un passero morto  
sotto una coltre di neve.  
«Il passero è un uccello rosso e nero»,  
qualcuno dice, e inoltre:  
«il sole è un uccello dalle ali bianche».  
Se l'uccello dorme, così farà l'uomo:  
cose sciolte al sole, vi è solo il respiro.  
Tu sei visibile, dal naso ai piedi,  
e mentre una formica guardiana batte un 2/4  
i genitali vanno a zonzo per la strada.  
Smuovili appena, e rotoleranno giù —



冬同契

何慕仙書



cospargili di olio, bruciali.

Un atomo di pensiero, dieci bilioni d'anni —  
un respiro, passato — presente — futuro.  
Il bosco è così calmo. Mi copro le orecchie —  
com'è lento lo sgretolarsi del mondo.

Neve sul campo arido, nulla da toccare.  
Testa di passero limpida come il cielo.

### *Pomeriggio*

I miei capelli cadono in fretta —  
questo pomeriggio  
parto per l'Asia Minore.

### *Mano*

Allungo la mano —  
ogni cosa scompare.  
Ho visto nella testa del serpente  
il volto di mia madre morta,  
nelle nuvole disordinate  
il dolore di mio padre morto.

Schiocco le dita —  
il tempo non è più.  
La mia mano è l'universo,  
può fare tutto.

### *Patata dolce*

Di tutte le cose viventi  
vorrei essere una patata dolce,  
appena dissotterrata.

### *Cammello*

Le gobbe del cammello



spostate con le nuvole.  
Questa solitudine mozza il capo!  
Le mie braccia si distendono  
oltre le cime del monte,  
fiamma nel deserto.

### *Pesce crudo e verdura*

Prima che nascessi, mia madre trituro  
il tempo con il coltello arrugginito —  
soffice come la pioggia, granuloso come uova di merluzzo.  
Quando ciò fu pronto, balzai fuori dal suo grembo.

Non avendo di meglio da fare, cerco  
di rivivere quel primo abitacolo:  
nessun estraneo, per quanto scalciassi  
senza sfiorare nulla  
nel buio — piccola cosa dentro una balena.

Ascoltate, ère future:  
il tempo è un ravanella bianco, sott'aceto,  
che ingiallisce. Mio padre ripeteva  
che l'aceto è pesce crudo e verdura.

### *Capelli soffici*

Incantato dalle dolci orecchie d'una ragazza,  
raccolsi un mucchio di foglie e le bruciai.

Com'era innocente il suo volto tra il fumo  
che si levava - desideravo  
vagare entro le curve di quelle orecchie,  
ma ella si aggrappò strettamente  
alla cinghia del tram, i suoi capelli  
morbidi che odoravano di fumo.

### *Rospo*

«Come sali sull'aereo

Il Rospo fu a Londra»: *Sbagliato*.  
Il Rospo non conosce distanza,  
tra il suo stomaco e quello dell'uomo,  
tra se stesso e la ruota che schiaccia.  
«Rattrappendosi completamente, non è in nessun luogo: *Giusto*.  
Londra, Tokyo, appiattite da zampe di palmipedi  
all'improvviso. Nello stagno - nessuna distanza o suono —  
un corpo squamoso s'è ricoperto di margherite.

### *Pioggerella*

Un gatto percorre il recinto gocciolante  
svanisce nella verde ombra,  
vuota come un pensiero perduto.

Terra nell'artiglio di un gatto morto,  
budella sparse sul selciato —  
tempo, quegli occhi a spillo.

Nella soffitta tre gattini si leccano.  
Una vecchia, simile a un becco ricurvo,  
cerca di ricordarsi il nome del gatto.

### *Mare dell'oblio*

Futuro, passato, il mare  
dell'oblio,  
mentre il presente è capovolto.  
Il sole divide in due  
il mare —  
una metà è già imbottigliata.

Gambe allungate sulla spiaggia,  
una donna sente  
il granchio del ricordo  
salirle strisciando sulle coscie.  
Da qualche parte  
il suo amante sta annegando.  
Sporchi di sabbia, bagnandosi  
nei sogni,  
i giovani balzano l'un contro l'altro.

## *Nuvola*

Sono allegro, qualunque cosa accada,  
uno sbuffo nel cielo —  
che splendore, io sono là.

## *Io e mia madre*

Mentre le barche attendono nel porto  
il tramonto matura  
la foresta di Hakone.  
Gli uomini cadono come gocce di pioggia.

Io sto appollaiato  
su una sedia, apro l'ombrello.  
Esplosione di nuvole. Sorridendo, mia madre  
si alza a sedere nella sua bara. Secoli fa.

Domani Colombo raggiungerà  
(sbaglio?)  
il Venezuela, questa mano  
sarà usata per abbracciare o uccidere - basta  
un nulla.  
Sotto la vela bianca, l'universo.

## *Pecora*

Svegliandosi sull'erba, la pecora, la capra  
stanno immobili - com'è bello non far nulla.  
Il corvo fa la posta da un ramo morto.  
La pecora potrebbe preoccuparsi meno - vita, morte,  
tutto si limita a dov'essa sta sdraiata  
soffice calda lana. La capra bela,  
le corna illuminate dal sole. Che c'è di meglio  
del calore? la pecora è assorta, spartisce  
il suo stupore con la capra, con il corvo.

### *Eternità*

Ghiaccio sulle grondaie, il passero si scioglie sulla mia testa,  
si è schiantato informe, nessuna traccia di cervello.  
Lungo viaggio del passero. Ora fiori lungo la strada,  
giovanette che stringono al petto spighe di grano.  
(Una volta sola uno sparo indistinto fluisce verso le nubi).  
Il passero sbattè le palpebre: alla deriva sul mare illuminato dalla  
luna,  
una donna, gambe polipo braccia, ondeggia mordendo  
i neri occhi. Nessun bisogno d'aggrapparsi, nessun confine,  
profondità, superficialità - il sole si muove  
attorno all'ombelico, le galassie fanno ruotare la spina dorsale.  
La neve raggiunge i fianchi, le coscie sono dure dal gelo.  
(Dolce come il pesce, com'è fresco il soffio della morte).

### *Il passero e l'edificio - nido*

Il passero dorme sempre —  
e intanto  
un edificio sorge intorno a lui.  
Datti da fare, sali in fretta  
l'ascensore  
solo del tutto: l'edificio  
è un pizzico di polvere. Né giorno  
né notte,  
così la luce colpisce  
dalla sua gola, sotto un'ala  
risplendono  
sole, luna, stelle. Non c'è nessuno qui,  
nessuno è atteso per un bilione  
d'anni.

Il passero sogna, il passero sa.

### *Immagine di Creta*

Vicino al santuario, ingobbato,

uccello sopra un palo - occhi, caldi  
come ali ripiegate, riflettono  
la penombra dell'universo.  
All'orizzonte,  
una costruzione cilindrica,  
un tempo uccello, ora fango e pietra.

La nascita è una fenditura  
nel suolo. Poiché l'universo  
non è più grande del suo capo,  
dove deve volare l'uccello?  
Chi dice che le ciglia dell'uccello  
sono corte? Un grumo,  
tempo rotolato fuori dalla narice.

Raffreddando la lingua calda dell'uccello,  
l'opaca immagine di creta rossa.  
I suoi occhi scuri, e nelle loro  
orbite —  
vibrazioni impercettibili, terremoti.

### *Dèi*

Gli dèi sono dovunque:  
guerra tra le tribù Koshi e Izumo  
infuria ancora.  
Il tutto di Tutto, l'Uno  
pone fine a ogni distinzione.

I tremila mondi  
sono in quel fiore di prugno.  
Il profumo è Dio.

### *Anatra tronfia*

L'anatra vive sempre,  
alla giornata. Al risveglio, scopre  
che ha dormito un bilione d'anni.  
Proprio il centro

dell'universo, non ha bisogno  
di occhi, orecchie, zampe.

Cosa servono a chi  
conosce il suo mondo  
stazioni satelliti?

Libertà dal tempo,  
immutabile. L'anatra  
non è astuta come il cane che si lancia  
attraverso lo spazio, come un razzo.  
Inoltre, essa  
è stata già lì.

### *Muro di pietra*

Il fiore esplode dalla pietra,  
nella pioggia e nel vento  
il cane fiuta e cerca una fessura.  
Traccia di farfalla attraverso la nebbia  
dove il bimbo sguazza.

Sullo schermo di carta,  
gambe di donna, bianche, sode:  
Non più desiderio, sono soddisfatto.  
In seguito la vidi, le mani  
dietro la schiena —  
non rifiutava nulla invero,  
si rallegrava del sole  
tra le cosce.

Presso il muro di pietra,  
un ramo dorato.

### *Spiaggia*

Tempesta: tegole, tetti che si sollevano,  
che spariscono in un attimo.

Rocce rotolano, montagne

inghiottono villaggi,  
mentre insetti e uccelli cantano  
presso il ponte crollato.

Gli uomini si lanciano nello spazio,  
la razza umana è valida. Alla tv le nazioni  
si criticano l'un l'altra, senza fine.  
Perché questa confusione,  
come riparare il corpo  
straziato del mondo?

### *Luna e lepre*

Le cose esistono in se stesse.  
Lassù sopra la luna  
intravedo la Lepre  
in un vaso  
che pesta il riso per le focacce.  
Ne chiedo una.  
«Di che forma?» dice la Lepre.  
«Una simile a un razzo».  
«Ecco - prendi!»  
Sopra, fuori,  
ogni cosa passa  
d'un colpo,  
libero finalmente -  
ignaro  
di dove sto andando.

### *Cane da salotto*

Cane da salotto in un cesto foderato di stoffa,  
umidi gli occhi, il naso,  
ti porto io a passeggio al posto  
della tua padrona svanita.  
Mi piacerebbe farne zuppa, divorare,  
diecimila gambe in mini-gonna.

Il corpo è a pezzi, ma lo spirito è integro,  
nessuna lama lo può raggiungere.  
L'aurora prorompe dalle sue natiche.

Un tram fuggiasco tuona nei pressi,  
lampo di sole! Il cane da salotto  
si lancia in un tombino.

Ah! La lama del sole è nella sua schiena.

### *Luna*

La luna brilla mentre bilioni  
di corpi marciscono  
sotto la crosta della terra.  
Io che da essi risorgo  
devo ricongiungermi subito a loro - a tutti.  
Dove galleggia la luna?  
Sulle onde del mio cervello.

### *Vimalakirti*

Vimalakirti, Vaishali  
milionario, eroe del sutra,  
a letto nel suo spazio ristretto —  
quando stai male  
giaccio vicino a te.  
Risorgi, io sono integro.

Malattia, un'opinione,  
per lui il corpo è zolla, acqua —  
movimenti, fuoco, vento.

Vimalakirti, eroe profano,  
con una parola trascina galassie  
ai piedi del suo letto.





江月照  
吹信風

暮仙



### *Cielo innevato*

Il merlo piombò giù,  
seguendo con gli occhi la terra, le foglie morte,  
la punta delle piume coperta di neve.

Si trovano spiagge dovunque,  
aeroporti, cieli di neve.  
appollaiato sul banco dei biglietti  
il merlo osserva  
l'atterraggio del quadrimotore,  
le eliche che rallentano.

Foglie morte planano dal cielo.

### *Presso la palude di Shinorazu*

Un luccio sfiorò nuotando il finestrino del tram,  
la pagoda a cinque piani scintillante di pioggia.

Sul filo del telegrafo, un passero —  
divertito, in segreto dialogo,  
Muta, la roccia luccica  
di cento milioni d'anni.

L'altro ieri il passero morto  
saltellava sulla vasca dei pesci  
dove la salamandra dagli occhi schiumosi  
e un pesce tropicale arricciavano le pinne.

Il passero, macchia di rosa  
tra le foglie di loto, smuove l'aria della sera.

### *Viviamo in allegria*

Uomo morto scavalca corpi sudati addormentati  
sul marciapiede, in cerca di pace.  
Aurora intrisa di tuono illumina la terra.

Maciullato dal treno, testa infangata  
sul binario - nessuna macchia di cervello.

Nulla è rimasto: pensiero - fumo.  
Un momento - un bilione d'anni.

Non arricciarti come buccia d'arancia, non scimmiottare  
un passato mummificato. Apri il cancello all'eternità.

Quando l'io è libero, l'universo è tutto —  
oh, velocemente raggiungere il passato!

### *Rocce*

Poiché il palo fu conficcato  
in quella risaia,  
il mondo fu sepolto nel fango.

Rocce caddero come uccelli  
dal cratere:  
l'essere è muffa spalmata sul non-essere.

Rocce che furon donne stanno in piedi,  
pali di legno, dappertutto,  
generano pietre.

Non-pensieri - turbinano, volano via, uccelli.

### *Urna*

Raffica d'autunno - il cinghiale selvatico  
zoppica, una zampa divenuta erba morta.  
L'uccello canta le piume lacerate,  
gli occhi rigidi ramoscelli.  
Il cinghiale offre se stesso.

Come quelle bronzee cavità  
si decompongono, egli si fonde nella roccia,  
brucia questa e l'uccello insieme  
e scaglia meteore verso il cielo.

Il cinghiale dardeggia nel sole,  
la rossa coda recisa, bruciante:  
l'urna, intarsiata d'oro

e d'argento, conserva l'immagine.

Attraverso la notte, scintillante  
di semi di miglio,  
il cinghiale sfreccia, una cometa.

### *Primavera*

La primavera cent'anni fa  
era molto calda: è nel mio  
palmo, tanta vita, tanta gaiezza.

Il futuro è un uccello che sfreccia  
senza scopo, il passato è feccia —  
ogni cosa è qui, ora.

Pensiero che sprigiona pensiero  
che sprigiona pensiero: promontori  
inghiottiti dal tempo, lo sperone delle maree.

Rocce che sorgono, rocce che sprofondano.  
Non c'è spazio, ciò che fu non esiste,  
fra cent'anni da ora  
la primavera sarà di nuovo calda.

### *Fiore di pesco e piccione*

*(Pittura di Kiso)*

Petali rosa d'un fiore di pesco,  
testa grigio-azzurra di piccione,  
occhi fessure di bambù, ali  
d'arcobaleno avvolgono tutta la storia.

La nera coda all'ingìù, tu voli verso  
la fine del futuro, oltre il sole.

Per purificare l'aria, creare il profumo  
più dolce, tu gonfi il petto.

Un ramo nei tuoi artigli color caffè,  
attendi finché fantastiche chimere esplodono intorno.

### *Facendo girare la ruota del Dharma*

Un rilievo di pietra, non me ne stanco mai:  
Buddha a grandezza naturale, col naso rotto,  
i capelli a boccoli, gli occhi lune serene,  
le dita schiuse nel mudra sul petto,  
le gambe incrociate a loto. Sotto ogni braccio  
scorre una linea rossa - caldo sangue.  
Attorno all'aureola, angeli tra i fiori,  
ad ogni lato, animali con le fauci aperte,  
a guardia. Egli gira la ruota del tesoro.  
Tremila anni da quando Buddha  
trovò la stella del mattino - ora  
persino il sole è accecato dalla sua luce.

### *Quattro animali divini*

Il serpente nuotava nell'azzurro ruscello.  
Hai visto la sua pelle - è la tua?

La tigre nel bianco canneto, occhi duri:  
impara da questo - vedere la morte  
è vedere un altro, mai se stessi.

Le fiamme carbonizzano il boschetto di bambù,  
il passero vermiglio è volato  
in un fossile - proprio così.

La tartaruga si muove, lento fuoco,  
giù per la collina, rossa nel tramonto —  
lacerata la morte a brandelli, rossi, marrone —

La soffice lingua della tigre lambisce un drago  
uscito dal mare. Il passero, a cavallo  
di una conchiglia, aggredisce il suo ventre.

Cos'è tutto questo? Il mio corpo è squassato dalle risate.

### *Un piccolo raggio di sole*

Alberi senza vita nel bosco,  
foglie ammantano la terra.

Su un grosso cumulo la donna

dal rosso maglione attende. Vi è appena  
un accenno di sole, una foglia aleggia  
sul suo viso. L'uomo avanza

in silenzio, giace accanto a lei.

Presto ella se ne va da sola  
portandosi il fagotto. Egli prega

(mi sembra di sentirlo) che tutto  
le vada per il meglio. Un aereo passa rombando,  
egli aspira la sigaretta.

Due foglie morte si distaccano.

### *Esplosione*

Sono un cane senza cervello,  
un gatto buono a nulla,  
una nebbia sopra la grondaia,  
una pioggia che spazza via le gemme.

Chiudo gli occhi, respiro —  
aria radioattiva! Un bilione d'anni  
e sarò ridotto a metà,  
l'inquinamento mi colpisce il midollo.

Allora urlerò a ciò  
che resta. Con il poco sangue rimasto,  
ridotto al vuoto dalla scissione  
nucleare, corro velocissimo.

### *Stazione ferroviaria*

Una stazione ferroviaria,

passaggeri che entrano, escono,  
un chiosco chiuso sul marciapiede.

È lì o nella mia testa,  
fluttuando tra le pieghe  
del mio cervello? Non serve restare

o partire, un posto così tranquillo:  
sportello per i biglietti, cancello, impiegati —  
nessuno. Ma vi è un samurai  
che si suicida. Il capostazione  
raddrizza l'obbiettivo della macchina fotografica,  
provoca della sua diligenza.

Il treno sfiora le rotaie del mio cervello,  
ciò che è appeso a quella staffa  
è una borsa, una macchina fotografica, non un uomo.

### *Assenza*

Dì solo «Egli non c'è» —  
tornerà  
fra cinque bilioni d'anni!

## Indice

p.	7	<i>Premessa di Lucien Stryk</i>
	9	<i>Introduzione di Lucien Stryk</i>
	26	<i>Nota al testo</i>
	27	<i>Nota alla traduzione italiana di Adriana Ziffer Gallo</i>

### POESIE ZEN

31	I maestri cinesi
31	<i>L'illuminazione</i>
39	<i>La morte</i>
49	I maestri giapponesi
67	Haiku giapponesi
103	Shinkichi Takahashi



## Grandi Tascabili Economici

### *Ultimi volumi pubblicati*

203. **Virginia Woolf**, *Gita al Faro*  
204. **Ettore Petrolini**, *Il teatro*  
205. **Ettore Petrolini**, *Facezie, autobiografie e memorie*  
I 2 volumi di Petrolini sono disponibili anche riuniti in cofanetto.  
206. **Alfred Adler**, *La Psicologia Individuale nella scuola – Psicologia dell'educazione – Psicologia del bambino difficile*  
207. **Gibran Kahlil Gibran**, *Il folle – Poesie in prosa – Il diverbio*  
208. **Edward Morgan Forster**, *Casa Howard*  
209.-210. **Federico García Lorca**, *Tutte le poesie*, vol. I/II  
211. **Federico García Lorca**, *Tutto il teatro*  
I 3 volumi di *Tutte le poesie* e *Tutto il teatro* di García Lorca sono disponibili anche riuniti in cofanetto.  
212. **Henri Pirenne**, *Maometto e Carlomagno*  
213. *Le più belle poesie d'amore della letteratura italiana* (a cura di Ferruccio Uli-vi e Marta Savini)  
214. **David Herbert Lawrence**, *Il pavone bianco*  
215. **Marziale**, *Gli epigrammi*  
216. **Claudio Rendina**, *I papi. Storia e segreti*  
217. **Claudio Rendina**, *I dogi. Storia e segreti*  
I 2 volumi *I papi* e *I dogi* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.  
218. **Michael Grant**, *Gli imperatori romani. Storia e segreti*  
I 3 volumi *I papi*, *I dogi*, *Gli imperatori romani* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.  
219. **Bertrand Russell**, *Matrimonio, sesso e morale*  
220. **Jack Kerouac**, *Mexico City Blues*  
221. **Joseph Conrad**, *Nostromo*  
222. **Victor W. von Hagen**, *L'impero degli Inca*  
223. **Victor W. von Hagen**, *Il mondo dei Maya*  
224. **Victor W. von Hagen**, *Gli Aztechi, civiltà e splendore*  
225. **Victor W. von Hagen**, *Gli imperi del deserto nel Perù precolombiano*  
I 4 volumi su *Le antiche civiltà precolombiane* di von Hagen sono disponibili anche riuniti in cofanetto.  
226. **Sigmund Freud**, *Psicoanalisi dell'arte e della letteratura*  
227. *Il fiore della libertà* (a cura di Elena Clementelli e Walter Mauro)  
228. **Edith Wharton**, *L'età dell'innocenza*  
229. **Carl Gustav Jung**, *La libido, simboli e trasformazioni*  
230. **George Byron**, *Satire. Beppo, racconto veneziano, Visione di un giudizio*  
231. **David Herbert Lawrence**, *Figli e amanti*  
232. **Sigmund Freud**, *Casi clinici*  
233. **Francesco Petrarca**, *Poesie d'amore*  
234. **Virginia Woolf**, *Orlando*  
235.-238. **Henrik Ibsen**, *Tutto il teatro*, vol. I/IV. I 4 volumi di *Tutto il teatro* di Ibsen sono disponibili anche riuniti in cofanetto.  
239.-243. **Howard Phillips Lovecraft**, *Tutti i romanzi e i racconti*, vol. I/V

- I 5 volumi di *Tutti i romanzi e i racconti* di H. P. Lovecraft sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
244. **Omero**, *Iliade* nella versione di Vincenzo Monti.
245. **Omero**, *Odissea* nella versione di Ippolito Pindemonte.  
I 2 volumi di *Iliade* e *Odissea* di Omero sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
246. **D.-A.-F. de Sade**, *Le sventure della virtù, Justine ovvero le disgrazie della virtù*
247. **D.-A.-F. de Sade**, *Aline e Valcour*
248. **D.-A.-F. de Sade**, *La filosofia nel boudoir, Teatro e opuscoli*
249. **D.-A.-F. de Sade**, *La nuova Justine ovvero le sciagure della virtù*
250. **D.-A.-F. de Sade**, *Juliette ovvero le prosperità del vizio, vol. I*
251. **D.-A.-F. de Sade**, *Juliette ovvero le prosperità del vizio, vol. II*
252. **D.-A.-F. de Sade**, *I crimini dell'amore, L'autore a Villeterque*
253. **D.-A.-F. de Sade**, *La marchesa di Gange, Adelaide di Brunswick, Isabella di Baviera*
254. **D.-A.-F. de Sade**, *Le 120 giornate di Sodoma, Storielle e racconti*
255. **D.-A.-F. de Sade**, *Viaggio in Italia, Viaggio in Olanda*  
I 10 volumi delle *Opere complete* di Sade sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
256. **Bertrand Russell**, *L'analisi della mente*
257. **Vladimir Vladimirovič Majakovskij**, *Poesie*
258. **Virginia Woolf**, *Gli anni*
259. **Alfred Adler**, *La conoscenza dell'uomo nella psicologia individuale*
260. *I futuristi* (a cura di Francesco Grisi)
261. **Joseph Conrad**, *Vittoria*
262. **Guy de Maupassant**, *Tutti i racconti neri, fantastici e crudeli*
263. **Émile Zola**, *Germinale*
264. **Jacob Burckhardt**, *La civiltà del Rinascimento in Italia*
265. **Ernst Theodor Amadeus Hoffmann**, *Gli elisir del diavolo*
266. **Edith Wharton**, *La casa della gioia*
- 267.-268. **Lev Davidovič Trotskij**, *Storia della Rivoluzione russa, vol. I/II*  
I 2 volumi della *Storia della Rivoluzione russa* di L. Trotskij sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
269. **A. M. di Nola**, *Il diavolo*
270. **Howard Phillips Lovecraft**, *I miei orrori preferiti*
271. **Arthur Conan Doyle**, *Tutti i racconti fantastici e dell'orrore*
- 272.-273. **Arthur Conan Doyle**, *Tutti i romanzi fantastici, vol. I/II*  
I 3 volumi di A. Conan Doyle sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
274. **Bertrand Russell**, *Dio e la religione*
275. **D. H. Lawrence**, *La ragazza perduta*
276. **Virgilio**, *Eneide*
277. **Georg Groddeck**, *Il libro dell'Es*
278. **Honoré de Balzac**, *Tutto il teatro*
279. **Ambrose Bierce**, *Tutti i racconti dell'orrore*
280. **Aleksandr Nicolaevič Afanas'ev**, *Fiabe popolari russe*
281. **Hans Christian Andersen**, *Fiabe*
282. **Jean de La Fontaine**, *Favole*
283. **Charles Perrault e altri**, *I racconti delle fate*
284. **William Butler Yeats**, *Fiabe irlandesi*  
I 5 volumi di *Fiabe* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.

285. **Alfred Adler**, *Cosa la vita dovrebbe significare per voi*
286. **Edith Wharton**, *Storie di fantasmi*
287. **Marcello Vannucci**, *I Medici*
288. **J. V. Luce**, *La fine di Atlantide*
289. **Evan Hadingham**, *I misteri dell'antica Britannia*
290. **Georges Goyon**, *Il segreto delle grandi piramidi*
291. **J. Alberto Soggin**, *I manoscritti del Mar Morto*
292. **H.V.F. Winstone**, *Alla scoperta della tomba di Tutankhamun*  
I 5 volumi su *Enigmi e misteri dell'archeologia* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
293. **Arthur Schopenhauer**, *La saggezza della vita, Aforismi*
294. **Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II)**, *Poesie*
295. **AA.VV.**, *Poesie d'amore. L'assenza, il desiderio* (a cura di Francesca Pansa e Marianna Bucchich)
296. **Edith Wharton**, *L'usanza del paese*
297. **Gabriele D'Annunzio**, *Il piacere, Giovanni Episcopo, L'innocente*
298. **Gabriele D'Annunzio**, *Trionfo della morte, Le vergini delle rocce*
299. **Gabriele D'Annunzio**, *Il fuoco, Forse che sì forse che no*
300. **Gabriele D'Annunzio**, *Tutte le novelle*
301. **Gabriele D'Annunzio**, *Prose scelte*  
I 5 volumi di *Tutti i romanzi e le novelle e prose scelte* di Gabriele D'Annunzio sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 302.-304. **Gabriele D'Annunzio**, *Tutte le poesie, vol. I/III*  
I 3 volumi di *Tutte le poesie* di Gabriele D'Annunzio sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 305.-307. **Gabriele D'Annunzio**, *Tutto il teatro, vol. I/III*  
I 3 volumi di *Tutto il teatro* di Gabriele D'Annunzio sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
308. **Bertrand Russell**, *La mia filosofia*
309. *I crepuscolari* (a cura di Francesco Grisi)
310. **Edward Morgan Forster**, *Il viaggio più lungo*
311. **Gwyn Jones**, *I Vichinghi*
312. **Carl Gustav Jung**, *Psicologia della malattia mentale*
313. *Poesie cinesi d'amore e di nostalgia* (a cura di Girolamo Mancuso)
314. **David Herbert Lawrence**, *La verga di Aronne*
315. **Fedro**, *Le fiabe*
316. **Totò**, *'A livella e Poesie d'amore*
317. **M.K. Gandhi**, *L'Induismo*
318. *I canti popolari italiani* (a cura di Giuseppe Vettori)
319. **Marguerite Radclyffe Hall**, *Il pozzo della solitudine*
320. **Lucio Apuleio**, *L'asino d'oro*
- 321.-325. **R.E. Howard**, *Tutti i cicli fantastici, tomo I/V*  
I 5 volumi di *Tutti i cicli fantastici* di R.E. Howard sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
326. **H.A.L. Fisher**, *Storia d'Europa. Dall'antichità alla controriforma, vol. 1*
327. **H.A.L. Fisher**, *Storia d'Europa. Dall'età dell'assolutismo all'epoca dei totalitarismi, vol. II*  
I 2 volumi della *Storia d'Europa* di H.A.L. Fisher sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
328. **Carl Gustav Jung**, *Psicologia, sogno e associazione verbale*
329. **Thomas Edward Lawrence**, *I sette pilastri della saggezza*

330. **William Somerset Maugham**, *Schiavo d'amore*
331. **Giulio Cattaneo**, *Federico II di Svevia*
332. **Salvatore Di Giacomo**, *Napoli: figure e paesi e Luci e ombre napoletane*
333. **Carl Gustav Jung**, *Elementi di psicologia*
334. **Thomas S. Eliot**, *Poesie (1905/1920)*
335. **Heinrich Mann**, *La piccola città*
336. **Edward F. Benson**, *Tutti i racconti di fantasmi*
337. **Ferdinando Russo**, *Poesie napoletane*
338. **D.H. Lawrence**, *Fantasia dell'inconscio e Psicoanalisi e inconscio*
339. **Esopo**, *Favole*
340. **W.S. Maugham**, *La luna e sei soldi*
341. **Jan Filip**, *I Celti*
342. **Gabriele D'Annunzio**, *Cronache romane*
343. **Rudyard Kipling**, *Poesie*
- 344.-345. **Publio Terenzio Afro**, *Tutte le commedie*, vol. I/II  
I 2 volumi di *Tutte le commedie* di Terenzio sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
346. **David Herbert Lawrence**, *L'arcobaleno*
347. **Heinrich Schliemann**, *Alla scoperta di Troia*
348. **Giovanni Paolo II**, *Le mie preghiere*
349. **Giuseppe Antonelli**, *Crasso. Il banchiere di Roma*
350. **Edith Wharton**, *La scogliera*
351. **Luciano di Samosata**, *Dialoghi*
352. **Gaio Giulio Cesare**, *La guerra gallica, La guerra civile*
353. **Cornelio Nepote**, *Vite degli uomini illustri e Frammenti*
354. **Gaio Sallustio Crispo**, *La congiura di Catilina, La guerra contro Giugurta, Frammenti*
355. **Gaio Tranquillo Svetonio**, *Vita dei Cesari*  
I 4 volumi degli *Storici latini* (Cesare, Cornelio, Sallustio, Svetonio) sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 356.-357. **Publio Cornelio Tacito**, *Annali*, vol. I/II
358. **Publio Cornelio Tacito**, *Storie*
359. **Publio Cornelio Tacito**, *La Germania, Vita di Agricola, Dialogo degli oratori*  
I 4 volumi di *Tutte le opere* di Tacito sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 360.-363. **Guy de Maupassant**, *Tutti i racconti*, vol. I/IV  
I 4 volumi di *Tutti i racconti* di Maupassant sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 364.-365. **Giuseppe Verdi**, *Tutti i libretti d'opera*, vol. I/II  
I 2 volumi di *Tutti i libretti d'opera* di Giuseppe Verdi sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
366. **Friedrich Wilhelm Nietzsche**, *La gaia scienza*
367. **Publio Ovidio Nasone**, *L'arte di far l'amore, Come curar l'amore, e L'arte del trucco*
368. **Renato Grilletto**, *Il mistero delle mummie, dall'antichità ai nostri giorni attraverso il tempo e lo spazio*
369. **Montague Rhodes James**, *Fantasmi e altri orrori*
370. **Giovanni Pizza**, *Miti e leggende degli Indiani d'America*
371. **Tersilla Gatto Chanu**, *Miti e leggende dell'Amazzonia*
372. **Claudio Corvino**, *Miti e leggende dei Caraibi*  
I 3 volumi di *Miti e leggende delle Americhe* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.

373. **Mario Schettini**, *Italia, nascita di una nazione*
374. **Cesare Pascarella**, *Tutte le poesie romanesche*
375. **Henry James**, *Ritratto di signora*
376. *La Ricerca del Santo Graal* (a cura di Albert Béguin e Yves Bonnefoy)
377. **Cyril Aldred**, *Gli Egiziani, tre millenni di civiltà*
378. **Cyril Aldred**, *Akhenaton, il faraone del sole*
379. **T.G.H. James**, *L'archeologia dell'Egitto antico*
380. **Labib Habachi**, *Gli obelischi egizi. I grattacieli dell'antichità*
381. **E.A. Wallis Budge**, *Magia egizia*
382. **Brian Fagan**, *Alla scoperta dell'antico Egitto*  
I 6 volumi su *L'Antico Egitto. Storia, Archeologia, Misteri* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
383. **Francesco Gabrieli**, *Maometto e le grandi conquiste arabe*
384. **Virginia Woolf**, *Notte e giorno*
385. **Lawrence Ferlinghetti**, *Poesie. Questi sono i miei fiumi*
386. *Miti, fiabe e leggende della Transilvania* (a cura di Claudio Mutti)
- 387.-388. **Wolfgang Amadeus Mozart**, *Tutti i libretti d'opera, vol. 1/II*
389. **Enrico Stinchelli**, *Mozart, la vita e l'opera, vol. III*  
I 3 volumi di W.A. Mozart sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
390. *Il Corano* (a cura di Hamza Roberto Piccardo)
391. **John Atkinson Hobson**, *L'imperialismo*
392. **Edward Morgan Forster**, *Monteriano. Là dove gli angeli non osano camminare*
393. *Carmi priapei* (a cura di Cesare Vivaldi)
394. **Nazim Hikmet**, *Poesie*
395. **Antonio Machado**, *Poesie. Soledades, Campos de Castilla*
396. **Albert Einstein**, *Pensieri, idee, opinioni*
397. **Gustavo Adolfo Bécquer**, *Poesie d'amore. Rimas*
398. **Salvatore Tufano**, *Miti e leggende nordiche*
399. **Katherine Mansfield**, *Tutti i racconti*
400. **Bertrand Russell**, *Teoria della conoscenza*
401. *Blues, Spirituals, Folk Songs* (a cura di Elena Clementelli e Walter Mauro)
402. **Erberto Petoia**, *Miti e leggende del Medioevo*
403. **Marcello Vannucci**, *Lorenzaccio*
404. **Giancarlo Zizola**, *Il conclave*
405. **Giuseppe Tucci**, *Tibet ignoto*
406. **Giuseppe Tucci**, *Tra giungle e pagode*
407. **Giuseppe Tucci**, *La via dello Swat*
408. **Giuseppe Tucci**, *Nepal. Alla scoperta del regno dei Malla*
409. **Giuseppe Tucci**, *A Lhasa e oltre*  
I 5 volumi *Nelle terre del Buddha* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
410. **Erodoto**, *Storie*
411. **Tucidide**, *La guerra del Peloponneso*
412. **Senofonte**, *Elleniche, Anabasi*
413. **Senofonte**, *Ciropedia*  
I 4 volumi degli *Storici greci* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 414.-415. **Nino Martoglio**, *Tutto il teatro, vol. I/II*
416. **Nino Martoglio**, *Centona. Tutte le poesie in dialetto siciliano*  
I 3 volumi di Nino Martoglio *Tutto il teatro* e *Tutte le poesie siciliane* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
417. **Friedrich W. Nietzsche**, *Considerazioni inattuali*



418. **Francesco Petrarca**, *Canzoniere*
419. **Joseph Conrad**, *Destino*
420. **Tersilla Gatto Chanu**, *I miti dei Greci e dei Romani*
421. **Henri Pirenne**, *Le città del Medioevo*
422. **William S. Maugham**, *La giostra*
423. **Johann W. Goethe**, *Poesie d'amore*
424. *Fiabe e leggende della Cina* (a cura di Richard Wilhelm)
425. **Albert Einstein**, *Il significato della relatività*
426. **Jules Laforgue**, *Poesie*
427. **Ernst T. A. Hoffmann**, *Fiabe*
428. **Michael Grant**, *Cleopatra*
429. **Alfred Adler**, *Il senso della vita*
430. **William Shakespeare**, *Riccardo III*
431. **Edith Wharton**, *Gli sguardi della luna*
432. **Henri Pirenne**, *Storia economica e sociale del Medioevo*
433. **Jack Kerouac**, *Poesie beat*
434. *Fiabe e leggende tibetane* (a cura di Helmut Hoffmann)
435. **Vincenzo Bellini**, *Tutti i libretti d'opera*
436. **Bertrand Russell**, *I fondamenti della geometria*
437. **Bertrand Russell**, *Pensieri* (a cura di Lee Eisler)
438. **Ezra Pound**, *Poesie*
439. **Joseph Sheridan Le Fanu**, *Tra fantasmi e vampiri*
440. **Rainer Maria Rilke**, *Sonetti a Orfeo*
441. **Joseph Conrad**, *Il salvataggio*
442. **Ernst Cassirer**, *La teoria della relatività di Einstein*
443. **Sabatino Moscati**, *Antichi imperi d'Oriente*
444. **Samuel N. Kramer**, *I Sumeri. Alle radici della storia*
445. **A. Leo Oppenheim**, *L'antica Mesopotamia. Ritratto di una civiltà scomparsa*
446. **James G. Macqueen**, *Gli Ittiti. Un impero sugli altipiani*
447. **A.T. Olmstead**, *L'impero persiano*  
 I 5 volumi su *Civiltà e misteri del vicino Oriente* sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 448-449. **Gioachino Rossini**, *Tutti i libretti d'opera*, voll. I/II  
 I 2 volumi di *Tutti i libretti d'opera* di Gioachino Rossini sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 450-454. **Platone**, *Tutte le opere*, voll. I/V  
 I 5 volumi di *Tutte le opere* di Platone sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
- 455-460. **Tito Livio**, *Storia di Roma dalla fondazione*, voll. I/VI  
 I 6 volumi della *Storia di Roma dalla fondazione* di Tito Livio sono disponibili anche riuniti in cofanetto.
461. **Michael Foss**, *Miti e leggende dei Celti*
462. **Virginia Woolf**, *Tutti i racconti*
463. **Carl Gustav Jung**, *Psicoanalisi o psicologia analitica*
464. **William Shakespeare**, *Enrico V*
465. **Piero Gobetti**, *La Rivoluzione Liberale*
466. **Friedrich Wilhelm Nietzsche**, *Idilli di Messina e Dittirambi di Dioniso*
467. **Friedrich Wilhelm Nietzsche**, *Sull'avvenire delle nostre scuole*
468. **Francis Scott Fitzgerald**, *Belli e dannati*
- 469-470. **Richard Wagner**, *Tutti i libretti d'opera* (a cura di Piero Mioli), voll. I/II
- 471-474. **Polibio** *Storie* (a cura di Roberto Nicolai), voll. I/IV